Anno XV. GIORNO TORINO, Martedì 22 Novembre 1881 GIORNO Num. 322

GAZZETTA PIEMONTESE

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 30
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
I numeri arretrati per gli associati centesimi ...
pei non associati cent. ...

Associazioni: ... e domicilio e nel Regno per posta ... Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 ...
Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale ...
Per la Gazzetta Letteraria si aggiunge ...
Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) ...
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina ...

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici centro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare ... avvisi e comunicati a pagamento.

TORINO, 22 NOVEMBRE 1881.

ITALIA

ROMA

Il genetliaco della Regina — La Camera riposa — Connubi in fumo — L'Esposizione mondiale.

Roma, 20 novembre.

(SABAZIO) — Oggi è il genetliaco della Regina.

Ai palazzi dei Ministeri, alle case delle vie principali, ai palazzi delle ambasciate, ai principali uffici pubblici sventolano le bandiere in segno di esultanza. A palazzo Chigi, dal balcone che fa angolo tra piazza Colonna e il Corso, la bandiera giallo-nera austriaca pende appaiata alla bandiera tricolore italiana. Questa mattina alle otto il cannone di Castel Sant'Angelo coi suoi colpi ha destato i dormiglioni impenitenti. Nel pomeriggio la Regina, in una toletta scura, con grande cappellone alla Rubens, di velluto nero con penne bianche svolazzanti, è comparsa a villa Borghese, in un phaeton, seduta accanto al Re che guidava lui i due neri cavalli. All'ora in cui scrivo — sono le otto di sera — una folla grandissima brulica per il Corso, per piazza Colonna, illuminate dai soliti girandò ufficiali. La giornata è stata una di quelle giornate, quali ai tempi di novembre non si godono che a Roma; il cielo limpido, azzurro, diafano, il sole carezzevole, tepido, autunnale; una di quelle giornate che strappano ai forestieri accorsi a Roma dalle nebbie teutoniche un grido di ammirazione internazionale.

* * *

Quest'oggi la Camera ha fatto riposo. Dico ha fatto riposo per modo di dire, perchè veramente non si può dire che abbia lavorato troppo gli scorsi giorni. La mancanza del numero legale constatatasi ieri si prevedeva da parecchi giorni. E dubito assai che, malgrado i severi rabbuffi del presidente Farini, si arrivi domani, quando si ritenterà la prova della votazione del bilancio di agricoltura e commercio, ai arrivi ad ottenere questa benedetta maggioranza. Quest'oggi sono giunti pochissimi deputati, e se altri non giungono prima della seduta, domani ci ritroveremo alla solita scena. E poi i portinai della Destra si lamentavano a non volerne sapere di indennità ai deputati!

Fra quelli che si distinguono per assiduità alle sedute, me ne rincresce il dirlo, non si trovano certamente i deputati piemontesi: di questi, che in tutto ammontano ad una cinquantina, è gran fortuna se si trovino ora in Roma dieci o dodici al più. E intanto occorre di votare con sollecitudine i bilanci, se pure non si vuole arrivare alle vacanze di Natale senza aver fatto un bel nulla. L'onorevole Farini scrive, strepita, manda telegrammi di qua, di là, si inquieta, minaccia di far pubblicare i nomi degli assenti sulla *Gazzetta Ufficiale*, fa tutto quanto sta in lui per raggranellare un numero discreto di deputati. Eppure non ci riesce. Se invece domani si trattasse di batter giù il Ministero, arriverebbero a frotte gli onorevoli, e l'aula di Montecitorio sarebbe piena, traboccante, come nelle grandi occasioni.

* * *

Dei famosi connubi, delle trasformazioni, evoluzioni, alleanze, non se ne sa nulla di preciso.

Gli uni continuano ad asseverare che si tratta di cose fatte, gli altri perseverano nel giurare che non c'è nulla di nulla. Tutti si augurano che venga finalmente il giorno della luce, che si presenti una occasione solenne, per poter conoscere finalmente come stanno le cose. Pare che l'onorevole Depretis si sia raffreddato un po' nel suo entusiasmo dei passati giorni, e che sia ormai convinto che l'appoggio di Minghetti e di Crispi gli potrebbe essere fatale. Ad ogni modo si assicura che l'onorevole Minghetti, nella prima occasione di un appello nominale, si schiererà apertamente col Ministero. In tutto questo c'è però del gran buio, ci sono delle cose inesplicabili. Come si spiega la guerra dichiarata dall'*Opinione* al Minghetti, come la si concilia col fatto che l'*Opinione* stessa appartiene in gran parte all'onorevole Minghetti?

* * *

Ieri è stata posta sul tappeto della Camera una questione più seria di quanto possa parere a prima vista — la questione dell'Esposizione mondiale a Roma.

Si deve o non si deve fare quest'Esposizione?

E data che la si debba fare, il Governo deve concorrere a favorirla?

Per me, che amo, che idolatro Roma, che vorrei vederla ritornare come ai tempi di Augusto, una città di un milione e mezzo di abitanti, una città bella, ricca, piena di vita, centro della nuova civiltà italiana; io che vorrei che scomparisse la città municipale, perchè sorgesse davvero la città capitale, anima e rappresentanza di tutta la nazione, mi augurerei di tutto cuore di vedere quest'Esposizione se potesse convertire il mio sogno, il mio ideale in un fatto compiuto, che potrebbe assumere all'occhio dei numerosi stranieri che verrebbero in Roma la nostra potenza civile, il nostro diritto inalienabile sull'antica città dei papi.

Ma siamo proprio già in grado di farlo?

E non c'è il pericolo che, oltre il danno materiale, ci pigliamo anche le beffe della meschina figura che potrebbe fare l'Esposizione mondiale di Roma, posta a confronto con quelle di Parigi, di Londra, di Vienna?

Si dice che l'iniziativa del Governo potrebbe fare molto; io vorrei che le finanze italiane fossero in uno stato così florido da poter buttar via, a fondo perduto, parecchi milioni per l'Esposizione di Roma; ma al patto che se ne ritraesse per lo meno un beneficio morale.

Ora in tutta questa faccenda dell'Esposizione mondiale ci sono due note che mi sconfortano: l'una è l'affarismo privato, l'altra è l'intervento dell'aristocrazia nera tra i promotori di questa Esposizione. Altro che vittoria morale!

Come dissi, è una quistione seria; se veramente si ha da fare, se si può fare, se la nostre finanze ce lo permettono, il Governo ci pensi, ma in modo serio ed efficace. La proposta dell'on. Arbib di stanziare diecimila lire per gli studi preparatorii dell'Esposizione, è per lo meno ridicola.

Si sa pur troppo dove vanno a finire, per la maggior parte dei casi, questi fondi per gli studi preparatorii!

* * *

A proposito di Esposizione.

Qui a Roma si parla dell'Esposizione nazionale di Belle Arti, che si inaugurerà l'anno venturo come di una Esposizione permanente.

Eppure, se ben mi ricordo, l'anno scorso il Congresso artistico tenuto a Torino condannava a grandissima maggioranza la teoria dell'Esposizione artistica permanente.

Chi è che si arroga il diritto di cancellare di sua propria autorità un verdetto emanato dalle persone più competenti, dalla maggioranza degli artisti di tutte le parti d'Italia?

ESTERO

L'apertura del Reichstag.

Berlino, 17 novembre.

(FULVO). — Giorni sono, quando la stampa più gridava alle probabili dimissioni del cancelliere, questi, recatosi dall'imperatore — che lo aspettava col suo *niemale* — appena vide il vecchio sovrano, così gli disse:

— *Ich bringe Ihnen keine unangenehme Nachricht, Majestät* — colle quali parole intendeva dire che proprio non gli era mai passato pel capo di offrire le sue dimissioni... nemmeno per ridere.

E subito il giorno dopo la *Kreuz-Zeitung* aveva un articolo intitolato: *Der Kanzler bleibt* (il cancelliere rimane), nel quale si faceva capire che il cancelliere, pienamente d'accordo col sovrano, era più forte che mai e che mal si erano apposti coloro che avevano per un solo momento creduto alla venuta di Manteuffel al potere.

Ieri poi Bismarck ebbe colloquii coll'imperatore e col principe imperiale, e con essi venne riletto il discorso del Trono che Bismarck aveva preparato a Varzin, e l'imperatore doveva leggere oggi all'apertura del Reichstag.

Questo il proemio.

* * *

Stamane alle undici i principi del sangue, i ministri ed i deputati presenti, officiante Stöcker, assistettero al servizio divino nella cappella del castello; indi passarono nella Sala Bianca, ove già stavano ad aspettarli i rappresentanti del *quarto potere* appollaiati nella tribuna della stampa.

La tribuna diplomatica, posta di fronte alla nostra, va riempiendosi mano mano.

Gli ambasciatori di Russia e d'Austria sono già arrivati, come pure quelli di Turchia, di Spagna, del Messico, ecc., il personale dell'ambasciata d'Italia è al completo. Tutti si è in grande aspettativa dell'imperatore e del suo discorso.

Suona il tocco. Gran numero di deputati trovansi nella sala — ne contai ... — tutti in guanti e *frack*. I conservatori, con alla testa il sempre giovane maresciallo Moltke, sono quasi al completo; vi sono pure molti liberali. Fra questi ultimi riconosco molti *Führers* del partito, che discutono calorosamente fra loro nel vano di un ampio finestrone.

Il Centro — e ciò fu da molti osservato — non era rappresentato che dal povero abate Majunke, l'arguto ex-direttore della *Germania*.

All'una e mezzo entrano i marescialli di palazzo ad annunziare la Corte. Tutti si alzano nella speranza di vedere il vecchio imperatore, ma quale non è la generale delusione, quando si vede entrare pel primo il principe imperiale, superbo nella sua uniforme di corazziere bianco, seguito dai figli, dai principi Carlo, Federico Carlo, Augusto di Wurtemberg e dal seguito!

Si resta lì proprio tutti di princisbecco, e la nostra meraviglia non fa che accrescersi nel vedere che i principi, invece di prender posto ai lati del trono, attraversano senza fermarsi la vasta sala e scompaiono sotto l'atrio che conduce alla galleria degli ambasciatori.

* * *

In questo momento, Bismarck, ch'era entrato nella sala colla Corte, prende posto sui gradini del trono, e con voce chiara annunzia che l'imperatore, impedito all'ultimo momento da leggiera indisposizione di aprire il Reichstag in persona, lo aveva incaricato lui di leggere il messaggio imperiale.

Alla parola *indisposizione* alcuni diplomatici si guardano ridendo sotto i baffi. I liberali capiscono l'antifona, e Bismarck — più *imperatore* che mai — comincia la lettura del messaggio.

Eccovene per sommi capi il contenuto:

« Comincia col dire che il Reichstag, contrariamente all'uso, venne aperto prima del tempo per sottoporgli subito i bilanci, ed anche perchè il Reichstag stesso aveva chiesto che la riapertura fosse fissata all'ottobre (mozione Benningsen).

« Dice che il bilancio dà un'immagine consolante dello sviluppo economico dell'impero e del buon frutto della politica economica iniziata col concorso del Reichstag.

« Parla delle modalità per l'unione di Amburgo alla lega doganale, e ripresenta il progetto pel prolungamento del periodo legislativo e budgetario (*).

« Raccomanda specialmente la legislazione politico-economica e dice d'essere su ciò d'accordo coi Governi federali e contare sull'appoggio del Reichstag senza distinzione di partiti. Raccomanda specialmente il progetto dell'assicurazione contro gl'infortunii (*Unfallversicherungsgesetz*) che verrà sottoposto riformato sulla base delle passate discussioni. Indi un altro progetto per il riordinamento delle Società di mutuo soccorso (pei casi di malattia), ed un altro per i vecchi ed invalidi (cassa pensioni). Quest'ultimo progetto venne rifatto su nuove basi con organizzazione corporative e non più come istituto imperiale.

« Parla della necessità di proseguire la riforma finanziaria e *domanda esplicitamente* l'approvazione della legge sul monopolio dei tabacchi, mentre d'altra parte annunzia prossima la presentazione d'un progetto d'imposta sulla birra e su altra *bevande* (alcooliche).

« Per ultimo parla della politica estera e pronunzia queste precise parole: « Se « nel decennio precedente abbiamo potuto « assicurare alla Germania i benefizi della « pace, mai come ora vi fu in noi così « piena fiducia pel mantenimento della me« desima. I convegni di Gastein e di Dan« zica furono l'espressione della stretta re« lazioni personali e politiche che legano « noi ai due monarchi d'Austria e di Rus« sia, e la Germania ai due imperi. »

E qui finisce il messaggio, letto da Bismarck con voce ferma e chiara ed ascoltato religiosamente dagli astanti, che non diedero, nè durante nè in fine della lettura, il più piccolo segno d'approvazione.

Osservazione degna di nota. È la prima volta negli annali costituzionali che un ministro leggendo un messaggio sovrano usi il *noi* e parla come s'egli fosse il sovrano stesso. In questo caso però si può ben dire che questa volta il discorso imperiale venne fatto dal *vero imperatore*!

* * *

Affare personale.

Tutto ciò che io scrissi qui sopra l'avevo consegnato appena dopo la cerimonia alle ali del telegrafo.

Le ali però vennero questa volta tarpate, e del mio telegramma voi non riceveste che la parte che piacque alle Autorità di lasciar passare.

E volete sapere il perchè della mutilazione? Perchè dissi, ed è la verità, che il discorso venne accolto dal più glaciale silenzio.

* * *

Ed ora facciamo un passo indietro e parliamo dell'imperiale indisposizione.

L'imperatore, che lavorò stamane col capo del suo Gabinetto militare, ancora alle 11 aveva dichiarato al ministro Bötticher ch'egli avrebbe aperto la sessione in persona. Le vetture di gala si recarono al palazzo abitato da S. M., *Unter den Linden*, per condurlo al castello. Quand'ecco tutto ad un tratto arriva l'*indisposizione*, l'imperatore manda ad avvisare che non viene, e Bismarck è incaricato di leggere il messaggio.

In generale si crede che la cosa fosse già intesa fra imperatore e ministro all'insaputa di tutti, ed affermasi che il vecchio sovrano volle così far capire ch'egli ripone piena fiducia nel ministro di cui *non discute* e *non vuol sentir discutere* gli atti.

Il principe imperiale, che non è troppo contento di tutto ciò, ripartì dopo la funzione in fretta ed in furia per Potsdam.

* * *

Finalmente alle 3, sotto la presidenza del suo decano, maresciallo Moltke, il Reichstag si è riunito nell'aula del *Reichstag-Gebaude*. Venne subito posta all'ordine del giorno la nomina della presidenza.

Accertasi che i gruppi liberali porteranno il barone Stauffenberg, secessionista. I conservatori, uniti al Centro, porteranno il von Lewetzow.

* * *

Come *mot de la fin* vi trasmetto la forza del Reichstag attuale:

Conservatori	53	nella prec. sess.	59
14. liberali	28	»	49
Centro	99	»	102
Guelfi	5	»	6
Nazionali liberali	46	»	68
Secess.	43	»	27
Progressisti	63	»	28
Democratici	8	»	3
Liberali e selvaggi	4	»	28
Socialisti	13	»	3
Polacchi	16	»	14
Alsaziani	15	»	13
Danesi	2	»	1
Indipendente	1 (v. Bühler) (*)	»	1
	397		397

(*) Periodo legislativo portato da 3 a 4 anni; bilanci votati di due in due anni.

(*) L'apostolo della *Pace perpetua*.

I falsi monetari.

Ginevra, 20 novembre.

(DALL'ENZA). — *L'auri sacra fames* venne in corpo all'uomo dal giorno in cui la pecunia fu riconosciuta come *segno* del valore d'una merce e come *misura* della ricchezza: crebbe a cento doppi quando la pecunia diventò mezzo unico di procurarsi tutti i godimenti di questa nostra troppo fuggevole vita, quando infine l'oro fu considerato l'equivalente della ricchezza, della sapienza e della virtù.

Da questo momento la povertà fu spregiata, avvilita, considerata come una malattia schifosa; tanto che bastava il non aver quattrini per essere creduto capace di tutto: *canaglia*, pezzente; mendico è quasi sinonimo di ladro e peggio; l'essere povero divenne un delitto previsto dal Codice penale.

Così stando le cose, non c'è da meravigliarsi se il « far quattrini » sia la sola ed unica preoccupazione di chi non vuol essere canaglia, mendico, pezzente e ladro. Viceversa poi sono mariuoli, canaglie e ladri tutti quelli che, cacciando nei domicili riservati del *mio* e del *tuo*, inciampano in un articolo qualunque del Codice penale ove del *mio* e del *tuo* si fa minuta distinzione.

I principi del medio-evo, nella loro ignoranza delle leggi economiche e trovandosi a secco, invece di ricorrere al comodo espediente dei biglietti, tosavano senz'altro la moneta o ne fabbricavano di falsa, dando corso coatto alle loro medaglie di stagno in virtù dello *Stat pro ratione voluntas*, del *Sic volo, sic jubeo*, che era la sola legge di quel tempo. « Tale è la nostra mente e volontà, » come diceva Francesco IV di Modena.

E come il battere moneta è il primo attributo della sovranità, così tutti coloro che si permettevano di imitare l'esempio dei sovrani, per la grazia del trombone « dello spadone erano dichiarati « falsi monetari, » e sulle orme di Capocchio fiorentino e Griffolino da Lucca, mandati per la corda all'altro mondo.

In tempi non leggiadri e più feroci
S'appiccavano i ladri alle croci...

con quel che segue.

* * *

Quindi al giorno d'oggi il fabbricare falsa moneta — se si fa in grande — non mena più al rogo, al palo, alla forca, e nemmeno in pretorio; semprechè i « fabbricanti » abbiano la precauzione di cambiare la moneta falsificata in belli e buoni marenghini di valuta corrente.

Così fecero i « falsi monetari » di Ginevra e di Marsiglia, dei quali adesso si discute la causa innanzi ai tribunali competenti.

Un po' di storia per quelli fra i lettori che ne avessero di bisogno non sarà di troppo.

La bomba scoppiata nella primavera del 1881, che andò a colpire quelli che l'avevano caricata, sarebbe ancora carica se il valente Vimbert non avesse appiccato il fuoco alla miccia. E Vimbert vi mise il fuoco perchè « gli industriali » non vollero metterlo a parte degli utili dell'impresa. *On n'est jamais trahi que par les siens.*

Diciamo anzitutto che non si tratta di una « impresa » individuale o esclusivamente ginevrina, ma bensì di una « Associazione internazionale per il conio della moneta egiziana, » della quale facevano parte il banchiere Amoretti di Marsiglia, l'orefice Alessio Le Jeune, il banchiere-cambista Bellamy di Ginevra, De Vit-Romano del Cairo, un certo Curiel, ginevrino, proveniente dall'Egitto, Sahinosi, negoziante al Cairo, e, quali esecutori, alcuni orefici verificatori e impiegati, i cui nomi sono indicati più innanzi.

* * *

Il punto di partenza di quest'impresa equivoca è questo. Le donne turche d'ogni condizione, e specialmente le contadine, hanno per costume di portare collane, catene e orecchini composti di zecchini inanellati, monete egiziane dette *mahmoudiehs*, ghazis e mezzi ghazis forati e tenuti insieme da un filo metallico o di seta. Quest'uso è comune a quasi tutti i popoli orientali. Nella China, per esempio, non si accetta nemmeno l'oro delle nostre inglesi, ma bensì si vogliono delle monete d'argento o talleri all'effigie di Maria Teresa, ossiano colonnate di Spagna. Il commercio con quei paesi sarebbe perciò divenuto impossibile, attesochè l'Austria, e si comprende perchè, non batteva più talleri all'effigie di Maria Teresa e la Spagna più colonnate coi gigli in forma di croce. Fortunatamente la benemerita illustre casa Rothschild ebbe la luminosa idea — di chi i Rothschild non sarebbero capaci per il bene dell'umanità? — di chiedere all'Austria e alla Spagna il permesso di battere in Germania bavara e francesconi, altrimenti detti talleri e colonnate, per uso e consumo della China.

Il re dei denari ottenne facilmente la privativa di battere moneta fuori corso per la felicità degli abitanti dell'Impero Celeste e ne fece battere per più centinaia di milioni, tanto che la zecca della Germania non bastando a soddisfare ai bisogni dello spaccio, si ricorse alla zecca di Berna e perfino ai fonditori e battiloro di Ginevra...

* * *

Forse Curiel, ginevrino, quello che ha avuto anche lui la luminosa idea di battere zecchini turchi... senza essere Rothschild — e questo è un torto marcio — concepì allora il disegno umanitario di provvedere ai fedelissimi sudditi di S. M. il Sultano e ai poveri Fellahs dell'Egitto e della Tunisia, i zecchini... forati di cui difettano, con qualche utile proprio e dei compartecipanti all'impresa.

Con quest'idea in capo Curiel corse l'Egitto, e da Beyrouth, ove si trovava, scrisse ai suoi amici che c'era mezzo di far di molti quattrini, poichè il *mahmoudieh* d'oro, che non rappresenta se non 17 50 di nostra moneta, per la scarsità che se ne aveva, si poteva vendere 20, 21 e fino 23 franchi, purchè fosse all'effigie e al titolo voluto e col millesimo dell'Egira.

* * *

Comunicata questa magnifica scoperta agli onesti industriali i cui nomi oggi sono affissi all'albo pretorio degli accusati, si misero immediatamente all'opera e con tanto maggior ardore che la cosa in sè non aveva nulla di « criminoso. »

Curiel fece incetta di *mahmoudiehs*... veri e non tosati — poichè i vicerè d'Egitto hanno sempre avuto il vizio di rosicchiare la moneta d'oro — e li mandò o meglio li portò all'incisore della Zecca, ...

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Rassegna musicale*.

Num. 44.

L'AMORE CHE DURA

ROMANZO
di
ACHILLE TORELLI

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

LIII.

Padre e figlia.

Edmondo uscì e il servo andò a sollevare la tenda dell'uscio della stanza messa a disposizione di Gerardo perchè questi passasse: — ma egli restava immobile come albero allo stesso posto dove l'aveva lasciato il marito di Lucia.

Il dottore Astolfo mise fuori il capo dall'uscio della camera di costui.

— Ebbene? — interrogò con ansia.

— Oh, Lucia parlerà! — diceva fra sè il Conte: — il tacere è un delitto!...

Astolfo gli si avvicinò e gli convenne scuoterlo pel braccio perchè si avvedesse di lui; — e Gerardo, avvedutosi, gli chiese immediatamente con commozione che gli mozzava il fiato:

— Ma davvero Carmen somiglia tanto...

— Badate a quel servo! — interruppe Astolfo.

Il Conte ordinò al servo di precederlo — e immediatamente si rivolse ad Astolfo con la stessa premura di prima:

— Dottore, vi prego, non perdiamo un momento, che Mario venga subito qui da me...

— Volete che si esponga ad essere visto da Edmondo?...

— Edmondo sa benissimo che Mario è qui...

— Ma la reazione...

— È domata...

— Pare, ma...

— Per la dignità di mio figlio, — riprese alteramente Gerardo, — per la dignità di Mario non voglio che si nasconda nemmeno più un minuto! — Nascosto lui come un malfattore, quando invece il colpevole sono io!

E poi prendendo le mani del Dottore tornò al suo pensiero di prima:

— Ma... è vero che Carmen somigli tanto... a mio figlio?

— Che meraviglia che due frutti della stessa pianta si rassomiglino? che la sorella abbia i tratti del fratello? — E poi... guardate!

Entrava Carmen.

Il Dottore fu proprio a tempo a sostenere pel braccio il povero padre.

Quell'uomo che aveva visto tante volte la morte sul campo, e sostenuti virilmente tanti atroci dolori, ora, ora non reggeva alla vista di quella fanciulla...

* * *

Carmen era uno splendore...

I suoi capelli biondo-cenere, ... di loro natura, poco annodati, le scendevano sul collo e le terminavano sulle spalle in gruppo più sciolto.

La persona giustamente alta, nervosa, sveltissima, aveva un incesso un po' maestoso per l'età della fanciulla; — l'occhio... era quello di Mario, — è tutto dire!

* * *

Un ragazzo da strada in quel tempo suonatore nella scultura e oggi un'illustrazione dell'arte, figliuolo di uno zingaro e zingaro egli stesso, che modellava per istinto sulla pubblica via tutti gli animali ragionevoli e irragionevoli che incontrava — incontrando una volta per la campagna Carmen, aveva avuto l'ardire di rivolgerle la parola per chieder'e una grazia...

La fanciulla immaginandosi che le cercherebbe l'elemosina aveva già tratto di tasca il borsellino.

— Vorrei... vorrei... — incominciò lo zingaro.

— Che cosa? — rispose lei, che girava sola per quei luoghi apportando agli afflitti la pace che ella non avrebbe provata giammai...

— Vorrei... in grazia... copiare...

— Che?...

— Voi...

— Me?! — esclamò meravigliata Carmen.

— Sì... il vostro sguardo... quel non so che del vostro occhio... Vi è dentro il mare... Che cosa profonda...

Carmen sedette lì su d'un sasso e contentò lo zingaro...

Tali erano gli occhi di Carmen, nei quali il piccolo genio di quello scultore vedeva la profondità del cielo e del mare.

* * *

All'entrare di Carmen, Astolfo, come ho detto, fu proprio a tempo a sostenere Gerardo, che altrimenti sarebbe caduto.

— Che volete, Carmen? — chiese poi Astolfo rivolgendosi alla fanciulla e dicendo una cosa qualunque, anzi una di quelle stupide domande che si fanno quando si vuol nascondere qualche sentimento che ci turba:

— Che volete, Carmen?

— Mio padre...

— Chi? — esclamò commosso, e fuor di sè Gerardo avanzandosi verso sua figlia.

— Come, chi? — riprese lei guardando con sorpresa il Conte a lei sconosciuto.

Astolfo si affrettò a presentare il Conte affine di deviare il dialogo dal cammino in cui si era messo.

— Il conte Gerardo di Rosellana — disse.

— Oh, finalmente! — esclamò la fanciulla con gioia: — È tanto che sento parlare di voi! — E gli porse la mano.

Il Dottore con la sua faceva puntello al fianco di Gerardo.

— È strano — riprese Carmen — mi pare come se vi avessi incontrato un'altra volta... Forse in sogno...

Poi di slancio rammentando il suo medaglione, e portando ad esso la mano, rivolse nuovamente la parola al Conte:

— Siete albanese?

— La... mia... casa sì — rispose costui.

— E che significano queste parole su questo porta-ricordi?

Gerardo riconobbe il medaglione che venti anni prima era della Baronessa.

— È il saluto albanese, — riprese. — Voi usate dire: *Buon giorno! Addio!* e noi albanesi diciamo: *Gnaccu Jomme!*

— E vuol dire? — insistette la fanciulla.

— Vuol dire: *Sangue nostro!*

— *Sangue nostro?* — È bello il vostro saluto, ma non ha senso se non detto fra gente della stessa razza. — Io, per esempio, posso dirvi: *Buon giorno!* ma non potrei salutarvi *Sangue mio*...

* * *

Non so, non so, — diceva un osservatore — chi sia più perfido, se il caso o l'amore, e quale dei due sia un complice più compiacente o un avversario più dispettoso.

Al povero Conte, che già faceva sforzi sovrumani per nascondere la sua commozione, doveva capitare di botto quell'osservazione di Carmen: *Io non potrei salutarvi Sangue mio!*

* * *

— Che le viene in mente di dire! — brontolò il Dottore.

— Oh sono un po' sollevata! — riprese Carmen. — Che trista giornata era incominciata! Ma ho rivisto mio fratello Ulrico, ho conosciuto il Conte, ho visitato lui...

E Carmen diresse la parola ad Astolfo:

— Sapete, Dottore?..... Lui che sta bene... sta proprio bene...

— Mario! — disse Astolfo sottovoce a Gerardo, mentre Carmen tendeva l'orecchio verso il terrazzo, sembrandole di sentire da lontano il triste tamburare della fucilata.

— Sa che è mio figlio? — chiese ugualmente sottovoce Gerardo al Dottore.

— No, — rispose costui.

Carmen si rivolse nuovamente a loro dicendo:

— E... salvo che quei sanguinari della reazione, che si sono rinchiusi a Rosellana, non tornino a Callariva... Ma ora ci siete qui anche voi, Conte! — Perchè siete venuto così tardi?... Quante cose aveva da dirvi!... E perchè siete il mio migliore amico?...

Gerardo ed Astolfo stettero tutti e due interdetti, poi questo scattò a dire:

— Perchè celebrò in *illo tempore* il matrimonio di vostra madre Lucia... sicuro, sicuro!...

— Questo cattivo Dottore — ricominciò la fanciulla, — non viene da me se non quando sono ammalata... E quanti brutti momenti ho passati aspettando un amico!

Astolfo sentì che il meglio da fare era di lasciar soli padre e figlia, e colse il momento d'andar a chiamare Mario, giacchè Gerardo, per la dignità di suo figlio, non voleva che Mario si nascondesse più oltre.

Gerardo e Carmen restarono soli.

— E... vostro padre?..... — chiese il Conte.

— L'ho aspettato tanti anni, e l'ho visto stamane la prima volta — ricominciò lei asciugandosi gli occhi, — l'ho aspettato tanto per accorgermi che non mi è amico... E questo mi fa tanto soffrire! Non mi ama..... E non tanto lui quanto...

— Chi?...

— La marchesa Barberina mia nonna... Oh, lei, come mi odia!..... Quanto mi ha fatto piangere!... E non piango facilmente io!

Gerardo sentì la prima volta in sua vita che cosa fosse l'odio; — e quello era il vero odio che avrebbe potuto condurre un'anima pura, onesta come la sua persino al delitto; — era l'odio che non s'attenua e non ha gradazioni; l'odio figlio dell'amore che dura! — Se Gerardo avesse avuto presente la marchesa Barberina l'avrebbe strozzata in quel momento.

— Ma sapete che credo... — riprese a dir Carmen...

— Dite, figlia mia!...

— Credo ch'ella voglia la mia morte!!

— La tua morte!!...

— Ah!... — sclamò con gran gioia la fanciulla: — Non mi aveva ingannata il Dottore che mi avrebbe amato davvero!... Come mi avete stretta!... Avevate l'aria di farmi scudo del vostro corpo... Ah, perchè non mi amate così mio padre!...

A quell'esclamazione Gerardo sentì fondersi il cuore:

— Ah, figlia mia!... — sclamò: — Mi permetti di darti il tu?

— Lo pretendo — rispose lei — lo pretendo da tutti quelli che mi amano e che amo: ma lo dà mia madre il tu... ma lo dà.....

— Chi?

— Non me lo dà ancora... ma me lo darà — disse lei estratta internamente, guardando il tetto della cupola del bosco, la quale appariva traverso le invetriate in mezzo al fitto dei platani.

— Chi?... — chiese insistendo il Conte.

— Chi?... Chiunque mi ama, voi!

— Senti che t'amo?...

— Sì. Ve lo leggo negli occhi... È strano, dove l'ho incontrato il vostro sguardo?

— Dimmi, dimmi — riprese il Conte — dimmi che cosa ti ha fatto la marchesa Barberina...

— Sarebbe troppo lungo — soggiunse lei, che per natura odiava così poco da non provare nessun gusto nel raccontare i torti della persona odiata. Il Conte insistette tanto che ella alla fine si decise a parlare:

— Basterà il fatto di Navarro.

— Navarro?! — interruppe Gerardo rammentandosi del suo zio, di cui non aveva più notizie da tanti anni.

(*Continua*).

certo Mogastri, il quale in capo a pochi giorni ebbe la soddisfazione di presentare un certo numero di mahmoudiehs nuovi lampanti che era una gioia il vederli.

Per alcuni anni la speculazione andava a gonfie vele. Per la via di Marsiglia si spedivano i zecchini in casse chiuse con dichiarazione: *ferraglia*. A Costantinopoli, al Cairo, ad Alessandria d'Egitto erano ricevuti dal compare Schinasi, negoziante e banchiere, che li metteva in circolazione. Ma a forza di battere moneta e di gettarne a migliaia e migliaia sul mercato, il mahmoudieh non fece più premio.

La stupefazione e lo sconcerto dei fabbricanti, sovrani clandestini, non durarono a lungo. Se i mahmoudiehs sono discesi alla pari, c'è un modo semplice di guadagnarci sopra, quello di ribassare il titolo: invece del 14 p. 0/0 d'oro, si discese al 10, poi al 7, poi infine al 6 1/2 p. 0/0...

E credo non si sarebbero contentati di guadagnare il 850 per 0/0 se quel « traditore » di Vimbert non fosse venuto a guastare le uova nel paniere degli onesti industriali. I quali, per maggior facilità di fabbricazione, crearono una fonderia d'oro; la casa Le Jeune si incaricò della mano d'opera d'incisione e di cesello di queste medaglie.

Visto poi che una volta incamminati per sì sdrucciolevole via non val la pena di fermarsi, — già si sa, l'appetito viene mangiando, — si diede un più grande sviluppo all'associazione, e si estese la fabbricazione ad altre monete e medaglie, cioè si batterono rupie indiane coll'effigie della regina Vittoria, pezzi da due franchi e da cinquanta centesimi coll'effigie di Pio IX, accolte nei paesi cattolici del Levante, in Spagna, nell'America del sud, ecc., per farne medaglie miracolose. Quanto alle monete turche, zecchini, mezzi zecchini e talleri — medjidies — da 4,50, pure di conio turco, si cambiava il millesimo avanzando di uno l'anno dell'Egira, di modo che niuno sospettava del miracolo... della riproduzione dei zecchini.

* * *

Medaglie sopra medaglie per gli adoratori d'immagini e quattrini a bizzeffe affluivano nelle casse senza fondo dell'« Associazione internazionale dei falsi monetari. »

Ma un bel giorno, sulla denuncia del Giuda Vimbert, alla dogana di Alessandria furono sequestrate alcune casse di sospetta provenienza, coll'indicazione — invero punto falsa — *ferraglia*. Il Governo egiziano, o, per meglio dire, il triumvirato europeo del Cairo potè convincersi dell'esattezza delle indicazioni fornite dall'« onesto » Valacco Vimbert.

La Polizia egizio-europea se la intese col prefetto Andrieux, col capo della Polizia federale, il quale mise l'emissario egiziano signor Portier in comunicazione diretta col signor Hériller, consigliere di Stato e direttore del dicastero di giustizia e polizia della Repubblica e Cantone di Ginevra.

Il signor Portier aveva mandato di procedere contro Vita-Romano e Curiel, prevenuti di fabbricazione di false monete, ed affine di non lasciar scappare i merli, gli si diede per cooperatore il signor Melin, che è uno dei più fini segugi della Polizia francese.

* * *

Di filo in ago, e come avviene quando si mette la mano sopra un paniere di ciliegie che volendo mangiarne una o due si finisce per vuotare il canestro — la Polizia tirando pel collare Da Vita-Romano e Curiel, acchiappò, come un'appendice inseparabile prima, Alessio Le Jeune che si occupava esclusivamente della riproduzione all'infinito delle monete in qualità di orafo e per commissione ricevuta, così che, tuttavia facendo affari d'oro, pensava sempre a Pilato e al come, in caso d'urgenza, lavarsene le mani; poi il coniatore della zecca Mogastri, il saggiatore pubblico Ducret. Dietro il « gran fabbricante » venivano, sempre attaccati al manico della ciliegia d'oro, il suo contabile, i signori B. Lutes orologiaio-orafice, Rigaud e Cintenand fabbricanti di catene d'oro e Pirasset negoziante.

* * *

Era già una buona resta: ma l'uccellanda prometteva di meglio. Arrestati quasi contemporaneamente e colti alla sprovvista, i prevenuti si compromisero scambievolmente nei loro primi interrogatorii. Tuttavia non si sarebbe così facilmente trovato il bandolo dell'intricata matassa se Mogastri, il quale, nella sua qualità di pubblico ufficiale doveva o uscirne candido come colomba o restar per sempre nella pania, fece deposizioni chiare, categoriche, gravissime per i casconsati. La Polizia seguì il filo d'Arianna e andò quasi senza volerlo a battere il naso contro il banchiere-cambista Bellamy e il suo contabile Pingeon. Infine, dipanando adagio e con tutte le cautele che il caso richiedeva, si arrivò al nodo più complicato — il banchiere Amoretti, il suo contabile di Marsiglia, fino al « gran negoziante » Schinasi, socio di Vita-Romano e Curiel.

E tutti vennero condotti in Domo Petri per dar conto della loro onesta speculazione.

Nella prossima ed ultima sull'argomento dirò — perchè cane non mangia cane — continuano sempre i cenci che vanno all'aria.

DALL'ENZA.

Lettere, Arti e Teatri

Martedì, 22 novembre.

× **Esami di riparazione.** — Il regio provveditore agli studi della provincia di Torino, in esecuzione del decreto 10 novembre 1881 del ministro della pubblica istruzione, fa noto:

1° I Licei e Ginnasi governativi e pareggiati concederanno la licenza ginnasiale e la promozione a tutti quei giovani i quali negli esami dell'anno scolastico 1880-81 rimasero deficienti nella sola materia che per i nuovi programmi passa alla classe superiore a quella a cui erano iscritti.

2° È concesso un esame straordinario di riparazione a tutti quegli alunni che nel passato anno per legittimo impedimento si presentarono soltanto in una sessione agli esami di promozione o di licenza nei Ginnasi e ne' Licei restando deficienti in una o più prove.

3° Questo esame straordinario avrà principio nel primo giorno del prossimo dicembre, e sarà continuato e compiuto entro il più breve termine possibile.

4° Non potendosi, ora che sono regolarmente avviate le lezioni, ricomporre le Commissioni che nel luglio e nell'ottobre p. p. furono delegate agli esami di licenza nei Licei e Ginnasi pareggiati e nei Ginnasi governativi di Chieri, Pinerolo e Susa, in questi Istituti si terranno, per gli effetti del decreto sopra citato, solamente esami complementari di promozione.

Gli eventuali esami suppletivi per la licenza ginnasiale e liceale avranno luogo perciò soltanto nei Licei e Ginnasi governativi di Torino e d'Ivrea.

Ai capi di questi Istituti, o al regio provveditore agli studi, dovranno essere presentate le rispettive domande in carta bollata non più tardi del giorno 27 corrente mese.

Alla domanda si uniranno il certificato dell'esame sostenuto anteriormente, e i documenti come al N. 2.

Torino, 18 novembre 1881.

Il regio provveditore agli studi
DESICOTTI.

× **R. Accademia Albertina.** — Stamane sono cominciati all'Accademia Albertina gli esperimenti per ottenere la patenti di idoneità all'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche e magistrali del Regno.

× **Per gli insegnanti di disegno.** — Si avvertono i signori insegnanti che presso il R. Museo Industriale di questa città si è aperto un corso superiore di ornato per coloro che volessero essere abilitati all'insegnamento del disegno negli Istituti tecnici.

Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria del Museo.

× **Una scuola commerciale a Torino.** — Nella seduta che tenne sabato sera la Camera di commercio ed arti di Torino, il presidente comm. Malvano, riferendosi ad un'osservazione fattagli dal ministro dell'agricoltura, industria e commercio in occasione della sua recente visita agli stabilimenti tecnici ed industriali di Torino, rappresentava ai colleghi come la nostra città sia sprovveduta ancora di una scuola di commercio a somiglianza di quelle che vantano da qualche tempo parecchie città estere, in Inghilterra specialmente, con non dubbio beneficio del ceto commerciale di quei paesi. Proponeva quindi alla Camera che si facesse iniziatrice di una simile nuova istituzione in Torino, e senza assumerne l'intero onere, ciò che le sarebbe impossibile, cominciasse a stanziare un primo fondo, al quale, unendosi il concorso del Municipio, del Museo industriale, della Provincia e di quanti altri Corpi morali e privati credessero conveniente portare il loro aiuto, si venisse a gettare il primo germe di un'idea, la cui effettuazione sarebbe oggetto di nuovi studi, specialmente per parte della Camera.

La proposta dell'on. Malvano incontrava, com'è naturale, il favore di tutti i colleghi e la Camera la approvava all'unanimità.

× **Giornali nuovi.** — Ci si annunzia da Palermo la prossima pubblicazione di un nuovo giornale letterario intitolato: *Faust*, rivista settimanale di lettere, scienze ed arti.

Il 1° numero si pubblicherà il 1 dicembre.

× **Il 58° Concerto popolare.** — Stamane è uscito il preavviso del concerto di domenica nel quale si eseguirà la seconda *suite* dell'*Arlesienne* di Bizet.

Anche questa seconda grandiosa *fantasia* strumentale è curiosissima e degna di essere conosciuta. Ma l'annotazione che essa è stata *eseguita con gran successo a Milano* è superflua, sia perchè ai Concerti della Scala, ove pure l'interpretazione era degnissima d'elogio, assisteva così scarso pubblico al fine di questa primavera che i Concerti si dovettero smettere; sia perchè l'ombra del povero Berlioz potrebbe lagnarsi che non si ricordino altri successi ben maggiori a Parigi (ove chi scrive l'ha intesa), a Londra, in tutto il mondo incivilito; sia ed essenzialmente perchè il Comitato, che finora ha provvisto con tanta serietà d'interessi all'istruzione non ha bisogno di fare come dicono a lettere di scatola l'elogio dei pezzi prescelti, precisamente come fanno certi impresari di teatri secondari, seguendo il sistema dei cerretani. Basta l'annunzio e l'indicazione dei pezzi, ogni altra indicazione di *réclame* fatta con epiteti pomposi oramai è fortunatamente superflua.

Dunque, ripetiamo, l'annunzio: l'orchestra e il programma si raccomandano da sè.

× **Teatro Scribe.** — Come era da prevedersi, ieri sera alla prima rappresentazione dei *Promessi Sposi*, di Petrella, data per cura del *Comitato filarmonico melodrammatico torinese*, è accorso un pubblico scelto ed affollato.

Alle 8, platea, palchi e gallerie erano stipati di spettatori.

Dappertutto signore e signorine belle ed eleganti.

Lo spettacolo, annunziato per le 8 1/2 precise, non è cominciato che alle 9 *circa*.

A parte qualche indecisione, qualche squilibrio inevitabile in una prima sera, e con artisti dilettanti e semi-dilettanti, la rappresentazione in complesso ha avuto un successo lietissimo. E prima a ricevere gli applausi del pubblico è stata l'orchestra diretta dal M° Giacomo Levi (duce supremo della schiera melodrammatico-filarmonica), che ha eseguito il preludio con grande accuratezza.

La musica del Petrella, che udimmo già, anni sono, al teatro Carignano ed al Balbo, è stata ascoltata con vera compiacenza ed ha suscitato non poco entusiasmo.

Dell'esecuzione diremo brevemente.

La signorina Bessolo, non più nuova conoscenza dei Torinesi, lo sapete, colla sua bella voce e la sua arte scenica, acquistati di primo acchito i favori dell'uditorio. Essa si è rivelata una simpatica *Lucia*.

La signora Pilotto, *Perpetua*, pareva una provetta artista per il modo con cui accentuava e stava in iscena.

La signorina Bosmo Cecilia, dalla simpatica voce di mezzo soprano, si è anch'essa distinta nella parte di *Agnese*.

Il tenore Bono, col suo canto tranquillo e insinuante, ha avuto momenti felici.

Il Salassa, baritono, il più forte del sesso forte, ha avuto accoglienze splendide.

Lodevoli l'Avigdor, il Massocco.

Cori, orchestra egregiamente.

Applauditi i principali pezzi e con entusiasmo.

Buona la messa in scena.

Infine una rappresentazione felicissima, e ne va fatta lode al Comitato, al Levi ed ai coadiutori.

La seconda rappresentazione è fissata per venerdì 25.

× **Serata Garzes.** — Al teatro Gerbino stasera beneficiata dell'attore brillante signor Francesco Garzes.

Si esporrà: *Scellerata!* di Girolamo Rovetta; *La canzone delle canzoni*, scherzo-parodia in un atto, nuovissimo, di Libero Pilotto; *L'abito non fa il monaco*.

Al giovane e simpatico artista auguri.

× **Teatro Alfieri.** — Ieri sera Giovanni Emanuel nel *Mercadet* di Balzac si è rivelato quel valentissimo artista che tutti sanno.

Il pubblico lo ha applaudito moltissimo.

× **Teatro Rossini.** — La Compagnia *La Torinese* replicherà stasera a richiesta l'applaudita commedia di Vittorio Bersezio: *Le miserie d'monssù Travet*.

Questo prima, per serata della prima attrice signora Paolina Gemelli, si rappresenterà la commedia in 3 atti di Angelo Brofferio: *Tutt per 'l mei*, ed il bozzetto campestre del cav. Francesco Garelli: *L' cioché dël vilage*.

× **Teatro Balbo.** — Un pubblico assai numeroso ha dato ieri sera l'addio alla Compagnia italo-americana che agiva da parecchie sere a questo teatro.

Stamane la Emma Jutau, il cav. Martini, il prof. Cagliano, i fratelli Girardo e Miss Zoraide partiranno per altri lidi.

× **Teresa Tua a Milano.** — A qualche dilettissimo amico che cortesemente osservò che la *Gazzetta Piemontese* aveva usato un lirismo esagerato parlando della Tua, dedico le seguenti notizie giornali di Milano nella perfetta loro genuinità.

Ecco un brano di lettera scritta poche ore dopo il concerto da una autorità assolutamente indiscutibile e di difficilissima contentatura:

« La Tua è proprio divina, meravigliosa, affascinante, ma è soprattutto una *vera e grande artista*. Ho ammirato Joachim per lo stile, Vieuxtemps per la fusione della forza coll'eleganza, Sarasate per la bravura, Sivori per la magia, Becker come quartettista, ma la dolcezza infinita e la freschezza di questa giovinetta mai e poi mai. »

Filippi, nella *Perseveranza*, riservandosi di parlare più a lungo dello straordinario talento della Tua, constata un grande successo, l'entusiasmo destato, l'impressione inaspettata, e dice che la Tua fu mirabile per le più rare qualità dello stile, della precisione, della intonazione perfetta, per la grazia, l'eleganza, la perfetta misura, e che è una artista vera sulla via di diventare fra le più grandi.

Il Colombo nella *Lombardia* parla dei meriti eccezionali per intonazione perfetta, sorprendente sicurezza nell'agilità e nei passi più scabrosi, dotta interpretazione dei diversi autori e delle diverse scuole, sentimento ed espressione: di spettacolo commovente dell'artistico prodigio, di successo immenso, di applausi sinceri, calorosi, continui, ed evviva e grida all'indirizzo della simpatica giovinetta.

Il Galli nel *Secolo* reputa bella ventura l'aver potuto ammirare ed applaudire con trasporto d'entusiasmo la straordinaria violinista, che non conosce difficoltà e che il suo arco trasfonde una espressione che commuove e meraviglia: parla di perfezione, di prodigio, di trionfo.

Il *Pungolo* prende anche esso riserva di parlarne oggi a lungo ed intanto annunzia un successo di vero entusiasmo.

Il *Corriere della Sera* dedica alla Tua una mezza colonna: e, nota il cronista, « col Rotaini, grande maestro di quel difficilissimo istrumento che è il violino, assistevano ieri al Concerto della signorina Tua per lo meno una ventina di violinisti, e tutti notavano la solidità dell'impianto della giovane artista sul suo *Amati* — la forza, le qualità del suono, la precisione e la sicurezza con cui ella vince tutte indistintamente le difficoltà del violino. — La Tua colle varietà dei colpi d'arco, specie col saltellato, e col picchettato spiegando l'archetto, scherza addirittura con una disinvoltura unica. Essa fra i mille abbellimenti di trilli, di flautati, di ottave, di corde doppie, triple, di strappate, lascia sempre dominare sovrana una eleganza, una purezza di suono che è impossibile di ottenere anche ai più studiosi dei violinisti, se non ha proprio in sè *l'afflatus* numinis.

« Bisogna poi sentire come tratta l'adagio la signorina Tua; — se nell'eseguire una variazione così grande è la calma dell'artista, da sembrarci quasi incosciente di tutto il suo alto valore, nei canti larghi non si può nascondere l'interna commozione e nelle note patetiche ch'esce da quel violino la Tua non nasconde in nessuna maniera quanta parte della sua anima vi sia trasfusa. »

La *Ragione* dice che gli entusiasmi destati dappertutto da questa quattordicenne non sono punto esagerati; parla dell'intelligenza eccezionale, straordinariamente precoce, che stupisce e suscita profonda ammirazione, della forza della cavata, dello slancio e dell'espressione; la dice insuperabile suonatrice.

E su questo tono inneggiano indistintamente tutti quanti i giornali. V.

× **Gemma Cuniberti a Rio de Janeiro.** — La Gemma Cuniberti — la gentile artista undicenne, che tanto entusiasmo ha destato nei pubblici italiani — si trova ora a Rio Janeiro; e trionfa.

È la parola. Ci arriva di colà un numero della *Gazeta da Tarde* (Gazzetta della sera), la quale dedica tutta intera la sua prima pagina alla nostra piccola concittadina: vi sono articoli, appendici, odi, acrostici, tutti pieni delle sue lodi. Bisogna sentire con quale magnificenza parlano quei bravi Brasiliani della nostra Gemmina!

« No mundo das constellações — dice di lei Hugo Leal — tu és um assombro... Assombro que illumina; e assombro che abala. »

Un altro scrittore non sa come appellare questa « Extraordinaria criança, » ch'è figlia in arte della Ristori, della Rachel, della Malibran.

E un poeta conclude la sua ode così:

« *É tua patria, a Italia, uma epopéa immensa*
Com syllabas de luz. Dessa eterna epopéa
És uma estrophe, um hymno, um cantico, uma idéa
Tu ceus da Renascença! »

E se si volesse citare ancora, non si finirebbe più. Ogni lode si può riassumere in questa sola esclamazione: *Pequena, como és grande!*

Se la nostra voce le arriva fin colaggiù, noi mandiamo i nostri saluti e le nostre congratulazioni alla grande artista bambina, che onora in così splendida guisa il nome dell'arte italiana.

× ***Spettacoli d'oggi.***

Carignano, ore 8. — (lettera b) — *La zia Sam — Un brillante miope*.

Vittoria, o. 8. — *Ruy Blas*, opera — *Sara l'Odalisca*, ballo.

Gerbino, o. 8. — *Scellerata! — La canzone delle canzoni — L'abito non fa il monaco* — Beneficiata dell'attore brillante Francesco Garzes.

Alfieri, o. 8. — *Agnese — Chi non prova non crede*.

Rossini, o. 8. — *Le miserie d' monssù Travet*.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Milan-Milan — Giovanni Giovedì e il fiacre n. 15*.

Tutte le domeniche, i giorni festivi ed i giovedì, rappresentazione alle ore 3 pom.

Skating Ring del Valentino. — Aperto tutti i giorni, con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

CRONACA

Martedì, 22 novembre.

Seconda estrazione del doni per la Lotteria.

Ieri mattina alle ore 10 s'iniziava nuovamente la Commissione della Lotteria per procedere all'estrazione del cinquecento premi, costituiti da altrettanti doni degli espositori. L'estrazione veniva fatta con le stesse norme di quella avvenuta domenica.

Il numero vincente in tutte le serie è **7851**.

I biglietti di tutte le cinquecento serie che portano questo numero, vincono ciascuno un premio che consiste in mobili, stoffe, oreficerie, vetrerie, vini, abiti, tappeti, tele, libri, statue, quadri, trastulli, ombrelli, canne, ... ',' minuterie, ecc., ecc., donati dagli espositori.

— **Personale militare a Torino.** — Il Bollettino Militare N. 59 reca le seguenti disposizioni nel personale militare a Torino:

I qui sottonominati tenenti di fanteria sono promossi capitani:

Pistus Gavino, 22° fant., destinato al 68° id.

Porrà Pasquale, 25° id. (comandato alla divisione di Messina), id. 63° id.

Broglani Lucifero, 28° id., id. 80° id.

I qui sottonominati sono collocati nella posizione di servizio ausiliario, in seguito a loro domanda, ed ammessi a far valere i titoli al conseguimento della pensione provvisoria che, a termini di legge, può loro competere a datare dal 1° dicembre 1881:

Ferrero barone Ignazio, tenente colonnello di artiglieria in disponibilità (Torino).

Rambaudo Giovanni, tenente d'artiglieria in aspettativa per riduzione di corpo (Torino).

Clerico Clemente, nel 24° fanteria.

Borgialli Angelo, distretto militare di Torino.

Boguetti Carlo, 13° fanteria, comandato al distretto di Torino.

Gaudina Savino, 25° fanteria.

Robaudi cav. Vincenzo, maggior generale comandante superiore dei distretti militari della divisione di Torino.

I qui sottoindicati tenenti sono ammessi agli esami per l'ammissione alla Scuola di guerra. Essi dovranno quindi presentarsi in Parma al Comando della Scuola normale di fanteria il 2 aprile del prossimo anno:

Giliberti Ernesto, 29° fanteria.

Catalano Domenico, 26° id.

Mongardi Filippo, tenente nel 28° fanteria, trasferito al distretto di Cuneo.

Toselli Stefano, id. nel 24° id., comandato al distretto di Cuneo, passa effettivo al detto distretto.

Ustilini Luigi, id. nel 25° id., comandato al distretto di Monza.

Medis Enrico, id. nel 3° bersaglieri, comandato al distretto di Pavia.

Crotti di Costigliole nob. Cesare, sottotenente, nel 12° fanteria, comandato al distretto di Torino.

Mattioda Vincenzo, ragioniere principale di artiglieria, polverificio di Fossano, trasferito all'arsenale di costruzione di Torino.

Allisio Virginio, aiutante ragioniere, Direzione territoriale di artiglieria di Torino, trasferito alla Direzione territoriale id. di Roma (comandato al Ministero della guerra).

— **Onorificenze artistiche.** — Il professore Leonardo Moja, artista studioso, coscienziosissimo, compositore valente, musicista intelligente, che per lunghissimi anni e fino alla cessazione ha fatto parte della Cappella Regia e che da parecchio tempo organizza annualmente la coorte artistica dei bagni di Aix-Les-Bains, è stato decorato della Corona d'Italia.

Riceva anche i nostri complimenti.

— **Illuminazione elettrica del teatro Regio.** — Ci giunge la notizia che forse il nuovo sistema di illuminazione elettrica pel teatro Regio non sarà più adottato perchè sono sorte difficoltà a riguardo del prezzo fra i rappresentanti della Casa Siemens, l'impresa del teatro Regio e il Municipio proprietario del teatro. Vogliamo credere che le difficoltà saranno presto superate, o le voci saranno smentite mercè un po' di buon accordo e di buona volontà delle tre parti interessate.

— **Associazione fra i sott'ufficiali, caporali e soldati.** — La Società è convocata in seduta straordinaria per domani, 23 andante, onde trattare sulle cariche sociali.

— **Equivoci.** — Abbiamo ricevuto anche noi, dopo averla vista pubblicata in altri giornali, una lettera del sig. Augusto Franzoni in cui narra di un tentato arresto e suo deposito dinanzi al Caffè Dilei per una multa di 200 lire per reato di duello, che si allegava non pagata e di cui egli riteneva invece regolare ricevuta. Noi non possiamo a meno di deplorare vivamente il fatto, e quantunque possa presumersi che vi sia stato equivoco, sono però equivoci questi pericolosi e dannosissimi.

— **Insolenze alle guardie.** — Nelle ore pomeridiane di ieri venne accompagnato in Questura certo T. L., d'anni 37, perchè, essendo stato colto ad immondiciare le mura di una casa, rispose alle guardie parole insolenti.

— **I soliti buoni.** — Ieri mattina venne condotto alla camera di sicurezza della sezione municipale di Dora certo B. C., d'anni 23, perchè trovato sdraiato sull'angolo delle vie Roma e Carrozzai.

Il disgraziato era ubbriaco fradicio. E non erano che le 11!

— **Ladri in ferrovia.** — Certo B. Eusebio, d'anni 64, da Biella, denunziava all'ufficio di P. S. di Moncenisio come qualmente nella sera del 19 corrente, mentre era nel treno diretto per Biella, a breve distanza dalla stazione di Porta Susa venne borseggiato da tre sconosciuti individui di un portafogli contenente L. 400 e diverse carte, fra cui delle cambiali scadute e pagate.

Il B. non si accorse però del brutto tiro se non quando fu a Biella ed i tre compagni erano discesi alla stazione di Santhià e scomparvero.

— **Ladri in teatro.** — Domenica sera, mentre i coniugi Giuseppe e Teresa A., abitanti in via S. Tommaso, n. 14, assistevano alla rappresentazione nel teatro Rossini, vennero derubati di uno scialle di lana del valore di L. 100.

— **Arrestati:** M. Maddalena, d'anni 29, da Porto Comaro (Asti), per imputazione di furto di un orologio ed una camicia in danno di L. Cristina. Gli oggetti furono sequestrati.

— D. Pietro, arrestato al teatro S. Martiniano per contravvenzione all'ammonizione e sospetto autore di vari borseggi commessi nel detto teatro.

— Per ozio 3, per sospetti 4 e donne 2.

STATO CIVILE DI TORINO. — 21 novembre.

Nascite 30, cioè maschi 14, femmine 16.

Matrimoni celebrati. — Acis-Alsina Pietro con Molinero Anna — Ajres Valentino con Beccaria Angela — Bernardi nobile Camillo con Migliora Costanza — Bestoso Giovanni con Giulio Anna — Cavenaghi Leopoldo con Gilotti Ermelinda — Defilippi Andrea con Facchiotti Giuseppa — Ferrero Sisto con Dallamura Giulia — Millo marchese Ercole con Caliari di Sale contessa Giulia vedova Reghezza — Piccatto dottore Giuseppe con Veglio Emma.

Morti. — Bracchi Barbara, d'anni 16, di Trino, sarta — Negro Francesco, id. 87, di Tortona — Fassino Antonio, id. 65, di Settimo Torinese, falegname — Rocco Ernesta n. Braggio, id. 22, di Mriamo — Quattrocchi Domenico, id. 49, di Palermo — Pacotto Felicita, id. 49, di Torino, contadina — Gilio Pasquale, id. 21, di Torino, carabiniere — Sereno Vincenzo, id. 21, di Santa Margherita d'Adige, soldato — Porrino Costanza, id. 14, di Savigliano, cucitrice — Bevarino Caterina n. Vinolo, id. 41, di Rivarolo Canavese, sigaraia — Mancarella Calenero, id. 24, di Campofranco, soldato — Tesiore Giuseppe, id. 60, di Moglione, contadino — Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 8, negli ospedali 8, non resid. in questo comune 2.

Osservatorio Astronomico di Torino, 21 novembre 1881.

Ore	Barometro ridotto a 0° in millim.	Termometro	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa	Vento	Stato del cielo
9 a.	747,2	+ 0,4	4,7	96	20 d.	n. [illegible]
12 m.	748,5	+ 3,0	5,7	81	calma	n. [illegible]
3 p.	748,1	+ 1,6	5,1	94	20 d.	n. [illegible]

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 0,[illegible]; Massima + [illegible]

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma). 22 novembre — Nascere del Sole 7,29. Passaggio al meridiano 0,6. Tramonto 4,42. Nascere della Luna 9,18 matt. Passaggio al merid. 1,49 sera. Tramonto 6,24 sera. Giorno della Luna 2.

Bollettino Meteorologico
dell'Osservatorio di Moncalieri

Europa — 19 novembre 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

La burrasca della Finlandia è scomparsa stamane; il barometro si è alzato di 20 mm. in Livonia e di 14 sul golfo di Botnia, ed i cattivi tempi hanno cessato sul Baltico.

Le basse pressioni annunziate ieri al largo delle isole Britanniche si sono avvicinate alle coste occidentali d'Europa ed arrecarono un forte abbassamento barometrico con venti fortissimi di sud nell'Irlanda e nella Scozia, minacciando di nuovo la Norvegia.

Il barometro è molto alto in Francia e nell'Europa centrale, segnando 773 mm. a Parigi e 776 a Berna.

La temperatura si è abbassata dappertutto meno sulle isole Britanniche e sulla Norvegia; la linea 0° comparve all'est della Francia e sulla Scandinavia centrale; quella di 10° sotto zero non si è sensibilmente spostata.

Italia. — 21 novembre 1881 — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione bassa nord e nord-ovest Europa, alta notevolmente Spagna, Italia, penisola Balcanica; minima (741) nord Inghilterra; massima (778) Romania.

Italia barometro livellato intorno 773. mm.

Stamane cielo nuvolo nebbioso diverse stazioni Italia superiore, generalmente sereno altrove.

Venti dovunque deboli, predomina 4° quadrante.

Temperatura cambiata irregolarmente, sotto zero nelle stazioni, bassa stamane nord.

Mare agitato Siracusa, Cozzospadaro.

Probabili venti intorno ponente.

Temperature estreme osservate in Europa ed Africa il 19 novembre 1881.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	— 9,0	— 16,0	Lione	11,4	[illegible]
Stoccolma	5,0	— 4,0	Nizza	17,0	7,[illegible]
[illegible]	0,0	— 2,0	Madrid	13,4	2,[illegible]
[illegible]	3,0	— 4,0	Lisbona	17,0	[illegible]
Valenza	14,4	11,7	Trieste	13,0	[illegible]
Yarmouth	11,7	9,4	Torino	13,2	2,[illegible]
Bruxelles	9,9	4,0	Moncalieri	11,0	[illegible]
Amburgo	5,0	2,0	Firenze	16,0	2,[illegible]
Cassel	6,0	0,0	Roma	15,4	[illegible]
Breslavia	6,0	— 3,0	Napoli	14,9	[illegible]
Cracovia	7,0	— 2,0	Cagliari	20,0	[illegible]
[illegible]	2,4	0,0	Palermo	19,2	[illegible]
Vienna	0,0	0,0	[illegible]	14,0	7,[illegible]
Berna	7,2	— 0,7	Algeri	21,0	12,[illegible]
Parigi	11,7	0,0	Tunisi	»	[illegible]
Bordeaux	15,0	2,5	Biskra	19,0	[illegible]

Temperature della Russia:

Tiasburg — 9,0, Pietroburgo — 7,0, Arkangel — 6,2, Mosca — 6,0.

P. F. DENZA.

L'eclisse di sole del 17 maggio 1882.

Alcuni dei nostri giornali torinesi, nell'annunziare l'eclisse di sole che avrà luogo il 17 maggio del prossimo anno 1882, hanno riprodotto un errore ed almeno un equivoco in cui sono incorsi altri giornali della penisola. Forse leggendo nelle effemeridi astronomiche che l'eclisse è totale, gli autori di quegli annunzi hanno creduto che tale essa si fosse anche per l'Italia. Ma ciò non è vero.

L'eclisse del 17 maggio (16 maggio, secondo

Appendice della Gazzetta Piemontese.

RASSEGNA MUSICALE

La sinfonia in la di Beethoven — I suoi commentatori — Wagner, Schuré, Berlioz.

Ieri ha avuto luogo quella ripresa dei Concerti popolari che costituisce sempre una festa per la parte intelligente di tutta la nostra cittadinanza. Lasciando alla Cronaca il dire della sessione e del successo, non posso resistere alla tentazione di discorrere di quel miracoloso monumento del genio che costituiva la più bella attrattiva del programma che è la sinfonia in *la* di Beethoven.

Sul ciclo sinfonico beethoveniano ninno ignora che si sono scritti dei volumi: quei nove poemi così grandiosi nel concetto, così splendidi nella forma, hanno fornito e forniranno per lunghissimi anni materia a chiose infinite, come è successo alla *Divina Commedia* ed al *Faust*, con questa più favorevole condizione, che mentre delle concezioni di Dante e di Goethe non è permesso che a poche menti privilegiate l'afferrare nel loro complesso le sublimi bellezze estetiche, le nove sinfonie di Beethoven sono parti di un gran tutto, ma stanno da sè, l'una è indipendente dall'altra, e se non è dato a tutti penetrare l'intimo senso, per esempio, della nona sinfonia, le altre sono tanti volumi separati aperti alle menti della gran maggioranza.

La sinfonia in *la* che ieri abbiamo udita, sta fra quelle di più facile ed immediata percezione, e la ragione prima sta nella sua struttura così rigorosamente ritmica.

Questa sinfonia è la settima, ma questo numero non si riferisce che all'ordine generalmente accettato: secondo l'avviso di molte persone è probabile che essa sia anteriore tanto all'*eroica* che alla *pastorale*, colla quale ha una analogia generale di carattere: la data della sua composizione sarebbe, secondo i biografi, del 1812.

Certo è che se si considera la teoria prodigiosa del musicista verso la poesia, lo sviluppo di Beethoven nelle sue sinfonie prendendo a base le pagine di Riccardo Wagner, questa opinione che colloca la composizione della sinfonia in *la* prima di qualche altra è perfettamente logica. Le due prime, quella in *do* maggiore e quella in *re* maggiore, sono ancora plasmate sui libro di Haydn e di Mozart: questa in *la* contiene la potente originalità del maestro, ma non accenna in alcuno de' suoi tempi a quel desiderio di Beethoven di passare oltre la sfera della musica pura, a quella volontà energica dell'azione che caratterizza in modo indelebile la sinfonia *eroica*, quella ove il vero Beethoven *sorge gigante*, dove il suo mondo interiore irrompe violentemente.

Lo Schuré, che sembra non abbia accettato questo presupposto, giunto all'esame di questa sinfonia è costretto a riconoscere che Beethoven ha fatto *une halte dans sa marche vers les régions inconnues*, che ritorna *au sol antique et primitif de la musique instrumentale*.

Comunque sia però, abbia cioè Beethoven seguito nelle composizione la strada eccelsa sempre regolarmente, o si tratti di un ritorno del suo pensiero al sentimento, dopo di essersi gettato nella lotta e nell'azione colla sinfonia in *do minore* e dopo essersi rifugiato nell'incantesimo della natura colla pastorale, una cosa è certa, cioè che egli è riuscito ad un capolavoro, attorno al quale si deve stancare l'ammirazione dei posteri.

Riccardo Wagner ha chiamato questa sinfonia l'*apoteosi della danza*. Ma quale danza, aggiunge lo Schuré, la danza antica nella sua fiera bellezza, nella sua forza antica! Ascoltate quei grandiosi accordi della introduzione: un mago, un semidio evoca dal riposo di tanti secoli tutte le apparizioni di cui l'immaginosa antichità ha popolato le classiche plaghe della Grecia; al segnale sovrano del suo scettro, ecco le ombre uscir dai cavernosi recessi, poi pigliar corpo; poi gli allegri cori che si chiamano l'uno coll'altro e che si slanciano gruppi raggianti alla piena luce del giorno. Il giubilante corteo si rannoda, cetre, zampogne e cembali sprigionano le armonie più liete, la festa incomincia e la danza svolge dapprima allegre, poi vertiginose le sue spire.

Come negli antichi Misteri, dice Schuré, la nota malinconica succedeva talora bruscamente alla grande gioia, ecco i primi accordi dell'*allegretto* che ci riconducono con passo solenne al tragico della vita. L'abisso del dolore umano si apre davanti a noi, e c'investe il fremito dell'antica tragedia: e se l'anima dell'umanità potesse prendere una voce per dirci l'immortale voluttà dell'immortale dolore, è questa melopea dei violoncelli che essa canterebbe. La luce qui non è più tanto viva, ma la magnificenza dei contrasti si mantiene sfolgorante: contrasti di ritmi, di sonorità, di impasti strumentali, di movimenti che, una volta proposti, serpeggiano in mille sensi disegnando dietro all'idea principale uno sfondo sfabescato, di carattere quasi romantico, mentre nel primo tempo la più severa euritmia di forme domina sovrana, o tra il vertiginoso alternarsi delle carole soavi armonie, ricami finissimi degli archi che si richiamano alla marcia il pensiero della antica bellezza greca.

Ecco nuovi suoni vivaci: è la natura intiera che si risveglia e risponde alla festa fino allora essenzialmente umana.

Le forze della gran madre si abbracciano, si stringono, si confondono, e la ronda delle sfere si sviluppa al di sopra della ronda degli umani.

Squillano ancora una volta gli oricalchi: scendono Dei e Titani, e nel finale è l'ebbrezza del ditirambo che avvolge tutto il creato.

Quadri di quest'ampiezza non erano stati tenuti prima di Beethoven, e nol saranno di poi, perchè le nove sinfonie sono come le colonne d'Ercole nella musica istrumentale.

E se mi fosse lecito qui rubare allo studio diligente che Wagner ha fatto in parecchi scritti di queste gigantesche opere beethoveniane che sono le nove sinfonie, potrei dimostrare che a nessuna più di questa in *la* si conviene l'appellativo di *ideale realizzato della melodia* di danza che Wagner attribuisce alla sinfonia in generale. In nessun'altra, difatti, la melodia è così finemente decomposta in tutte le sue minime parti, poste volta a volta in piena luce, e poscia di nuovo chiamate a combinazioni sempre nuove e di inesauribile ricchezza.

Quanto alla parte puramente tecnica della composizione, questa sinfonia in *la* è un capo d'opera d'abilità, di gusto, di misura e d'ispirazione. Berlioz ne ha fatto uno studio lungo di parecchie pagine, eppure non è riuscito a rilevare che le principali singolarità della composizione, lasciando da parte quasi tutto quello che si riferisce alla particolarità dell'istrumentazione che in più di un punto ci palesa effetti fonici inaspettati, e quel modo inimitabile di aggruppare gli elementi orchestrali nel quale Beethoven è rimasto sempre senza rivali. Lo studio di Berlioz è molto diligente per quello che riguarda la parte ritmica, la curiosità dell'armonia ed accenna con molta finezza alla curiosità delle modulazioni specialmente nel terzo tempo.

Alla critica moderna rimarrebbe tuttavia uno studio curioso da fare anche su questo terreno percorso da scrutatori così esperti come gli accennati, e sarebbe l'esame delle derivazioni nel melodramma moderno tanto nelle opere del Wagner il quale ha fatto della sinfonia di Beethoven il punto di partenza delle sue teorie, quanto nei lavori di altri i cui intendimenti non salirono mai alla sfera che si potrebbe quasi dire metafisica del dramma musicale. Sotto certi aspetti questo studio sarebbe attraente, ma evidentemente esso non può trovar luogo in una appendice. La conclusione alla quale si giunge è che in Beethoven hanno pescato tutti senza distinzione, e che le sue opere sono una fonte che non sarà esausta mai.

Vincenzo Bellini, per citare un solo nome, nella *Norma*, nella *Straniera*, nei *Puritani* non solo ha dimostrato di avere studiato le pagine eterne di Beethoven, ma si è con tutta libertà servito di alcuni dei suoi pensieri: e può sembrare incredibile che vi siano stati tanti entusiasti del Cigno di Catania, detrattori implacabili delle opere del genio di Bonn, che forse non conoscevano. In un Conservatorio dell'Italia Meridionale, non sono molti anni addietro, lo studio di Beethoven era interdetto agli allievi, e costituiva motivo di stretto dalla classe il conservarne di nascosto i volumi.

Col diffondersi della coltura queste prevenzioni sono cessate; in arte e nella musica istrumentale niuno contesta oggi la sovranità a questo colosso. È la vecchia storia del vaso di bronzo e degli orci di creta: contro la tempra adamantina del sommo sinfonista si fransero molte ambizioni; innalzando a lui una statua, molti simulacri caddero infranti.

L'esecuzione accurata di questi lavori è il più pratico ed efficace insegnamento estetico per le masse, e l'essere in oggi giunti a superare tutte le difficoltà avversarie la interpretazioni complete forma un titolo d'onore per le Società orchestrali e specialmente pel Comitato dei nostri Concerti, il quale non ha sempre trovato sul suo cammino unicamente delle rose. Ed anch'io, ormai vecchio ed incorreggibile brontolone, mi dichiaro disposto a perdonare a quel sistema frammentario che mi ha fatto sprecare tanto inchiostro se è proprio esso che ci ha condotti a questi risultati che si registrano con tanta compiacenza d'animo.

IPPOLITO VALETTA.

il computo astronomico) sarà visibile su di un'ampia porzione della superficie terrestre, che comprende pressochè tutto il continente antico, cioè l'intera Europa, quasi tutta l'Asia, salve le ultime punte meridionali dell'Indostan e della penisola Malese, e l'estremità Nord-Est dell'impero russo sullo stretto di Behring, e la più gran parte dell'Africa che trovasi al Nord della linea che dalle sponde del Sumara, sull'Atlantico, al disopra delle regione degli Ottentotti, va fino al Nord del canale di Mozambico sul Mare Indiano.

Però per nessuna parte d'Europa l'eclisse sarà totale. Tuttavia noi in Italia saremo dei più favoriti, ed a Torino, mentre godremo lo spettacolo dalle ore 6,38 alle 8,21 del mattino, alle 7 1/2 giungeremo a vedere circa la metà del sole occultato, là quella che oltr'Alpi il fenomeno sarà meno intenso.

Ecco la grandezza dell'eclisse per Torino, Parigi e Londra, espressa in centesimi del diametro solare preso per unità:

Torino	0,49
Parigi	1,35
Londra	0,49

Anche per la più gran parte dell'Africa e dell'Asia il fenomeno sarà parziale.

La zona, relativamente assai ristretta, in cui l'eclisse sarà totale, attraversa il Nord dell'Africa e l'Asia di mezzo, da O. S. O. ad E. N. E., entrando nel continente per l'Atlantico australe ed uscendone nel Pacifico boreale.

La fase della totalità comincia col sorgere del sole a ponente dell'Africa, non molto lungi dall'Atlantico, là dove il Sudan e Nigrizia confina colla Senegambia, sul versante settentrionale dei monti Kung, dappresso alle sorgenti del Niger. Percorre quindi il Sudan, la Libia e l'Egitto al Sud del Cairo passando sul Nilo; poi pel Nord del Mar Rosso entra nell'Asia attraversando l'Arabia, e, poco al disotto delle rovine di Babilonia, le regioni dell'Eufrate e del Tigri. In seguito, dopo essersi inoltrata nella Persia al Sud di Teheran, penetra nel Turkestan e poi nell'impero cinese per la Mongolia, donde discendendo alquanto verso il Sud-Est, e traversando la China propria pel bacini dei due grandi fiumi Hoang-ho e Jang-tse-Kiang, esce dal continente non lungi dalla foce di quest'ultimo fiume, dappresso a S-dang-hai. Si avanza in ultimo sul Mare Orientale (Tong Hai) e per l'arcipelago Lieu-chiu al Sud del Giappone, va a finire nel Pacifico innanzi alle isole Bonin e Vulcano, dove il sole tramonta al momento della massima fase.

Del resto, i principali elementi astronomici di questa eclisse vennero già pubblicati negli Atti della R. Accademia di Torino dal prof. A. Charrier dell'Osservatorio dell'Università.

L'opposto avverrà nella eclisse anulare di sole che avrà luogo il 10 novembre dell'anno medesimo 1882.

Questa sarà tutta compresa nel Pacifico, e non si vedrà in nessun luogo dell'antico continente, e nel nuovo toccherà appena il lembo occidentale delle estreme terre del Fuoco dappresso al Capo Horn.

Ed affinchè il lettore non venga tratto in inganno da altri annunzi di eclissi totali di sole, mi piace prevenirlo sin d'ora che per l'Italia, come per quasi tutta Europa, non si vedranno più di tali eclissi per tutto il secolo in corso e per diversi anni ancora del seguente. Solamente nel 19 agosto del 1887 una se ne vedrà al Nord-Est della Germania e nella Russia meridionale; ed un secondo nel 28 maggio 1900 al Sud della Spagna.

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 20 novembre 1881.

P. F. Denza.

CRONACA DEL LAVORO.

— *Fratellanza Artigiana*, via Alfieri, 24. — Mercoledì 23 corrente, alle ore 8 pom., sarà tenuta dal medico sociale dott. Ghirardi una conferenza sull'*Igiene*.

Possono intervenirvi i soci della Fratellanza, quelli delle Associazioni del Consociato e le persone dai medesimi accompagnate.

ULTIME NOTIZIE

Martedì, 22 novembre.

I deputati negligenti.

Oramai si può indirizzare anche a Montecitorio la famosa geremiade: *Quomodo sedet sola... Camera!*

I resoconti ufficiosi e ufficiali ci recano le espressioni di giusto risentimento e di severo rimprovero indirizzate dal presidente Farini ai deputati assenti.

Per due volte fu già messo ai voti tutto un bilancio, e per due volte il bilancio dell'agricoltura, industria e commercio non fu potuto votare per mancanza di deputati.

Il nostro corrispondente ci segnala il fatto che, di oltre a cinquanta membri della deputazione piemontese, a Montecitorio non si vedono che 10 o 12 deputati di queste provincie.

Dopo quattro mesi di vacanze la Camera si riapre accennando ad una stanchezza e ad una svogliatezza di età decrepita. C'è ben poco a consolarsene; anzi noi crediamo ci sia da vergognarsene dolorosamente.

A che serve quel po' di agitazione politica, quell'effimero risveglio avuto durante le vacanze in Piemonte? A che le visite dei ministri, le riunioni elettorali, i discorsi e le altre parate parlamentari?

Furono una parvenza: noi ne dubitavamo quando, parlando dell'*extra-parlamentarismo*, abbiamo chiaramente affermato che non bastavano quelle lustre davanti al corpo elettorale, ma ci voleva il resto ch'è il meglio: ci voleva l'assistenza alla Camera e l'intervento ai lavori parlamentari.

In un momento in cui la nostra deputazione potrebbe ripigliare la dovuta influenza e riacquistare il posto che le compete, essa si serra in masse le file. È una vera vergogna; quasi è un pigliare a gabbo elettori, istituzioni e Parlamento; certo non è dar segno che queste cose stiano loro a cuore.

Il presidente Farini ha detto che avrebbe fatto annunziare sulla *Gazzetta Ufficiale* i nomi degli assenti. Noi desideriamo e domandiamo vivamente che lo faccia, e riprodurremo inesorabilmente i nomi dei deputati delle nostre provincie che mancano al compito loro.

Se gli interessi privati così credono da preferirsi agli interessi del Paese, nessuno trova a ridire; ma rinunzino alla deputazione e lascino che altri se prenda il posto per compiere con più dignità l'ufficio di rappresentante.

Coi negligenti noi saremo adunque inesorabili: o partano per Roma, o lascino vacante il proprio Collegio.

Non giova ripetere che dopo questi esempi noi domandiamo con sempre maggiore insistenza l'indennità ai deputati, circondata da tutte quelle garanzie e da quelle sanzioni che valgano ad assicurare al Parlamento una rappresentanza assidua e laboriosa.

COSE FERROVIARIE

R. Commissariato ferroviario.

La misura presa ultimamente dall'onorevole Baccarini di richiamare il Commissariato governativo di sorveglianza delle strade ferrate alle sue funzioni ha riscosso in generale l'approvazione.

Questo provvedimento risponde ad un bisogno che ci consta essere stato dal Consiglio d'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia fatto conoscere all'onorevole ministro onde ottemperare in questa parte a quanto fu già preveduto dal regolamento emanato a sensi della legge sull'esercizio provvisorio governativo.

Il servizio del R. Commissariato ha datato dal 20 corrente, e le mansioni dei signori commissari sono determinate da uno speciale regolamento.

In questo provvedimento il Ministero dei lavori pubblici e l'Amministrazione delle strade ferrate hanno proceduto con intento comune a vantaggio del servizio ferroviario, che in verità, per quanto riguarda i rapporti col pubblico, non procedeva colla voluta regolarità, forse appunto perchè non si erano ancora applicate tutte le disposizioni previste dalla legge e dal regolamento sull'esercizio provvisorio.

Ecco il regolamento pel nuovo Commissariato:

Regolamento *sulle attribuzioni del Commissariato governativo nell'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia, fatto in base alla legge 8 luglio 1878.*

Art. 1. Sulle ferrovie dell'Alta Italia il Commissariato governativo sorveglia l'andamento dei vari servizi dell'esercizio ed informa, straordinariamente occorrendo, e periodicamente ogni 15 giorni, il Ministero, se le strade ferrate e le loro dipendenze non che il materiale circolante e nei depositi, siano diligentemente mantenuti in buono stato, per il pronto, libero e sicuro transito dei convogli, e se siano prese tutte le prevedibili misure per evitare qualunque sinistro.

Oltre alle informazioni sulle singole particolarità meritevoli di essere notificate al Ministero, il commissario nei suoi particolareggiati rapporti, dopo esposti i fatti, ne farà i suoi apprezzamenti con quelle conclusioni e proposte che stimerà utili.

Questi rapporti saranno dal commissario comunicati per intelligenza anche al presidente del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, e, nei casi urgenti, anche direttamente al direttore dell'esercizio.

Art. 2. Per compiere gli accennati incarichi il commissario eseguirà quelle visite sopra luogo che sono necessarie, e vi procederà sempre senza ritardo in caso di sinistri parziali o di gravi accidenti, per urto di convogli, per svio? … o per altra qualsiasi causa. Assumerà le informazioni necessarie e riconoscerà le cagioni dell'accaduto per riferirne immediatamente al Ministero.

Esso prenderà parte alle inchieste ordinate dall'Amministrazione ferroviaria per riconoscere se ed in quanto siano state commesse per parte dei privati o degli agenti dell'esercizio infrazioni alle leggi ed ai regolamenti, e terrà di tutto informato il Ministero.

Art. 3. Il commissario si rivolgerà, per le indicazioni più rilevanti di cui abbisogna, al Consiglio d'amministrazione ed alla Direzione dell'esercizio; ed allorchè trattisi di indicazioni relative a cose importanti del servizio esterno, potrà rivolgersi anche ai capi servizio ed ai capi d'ufficio delle stazioni. Potrà eziandio rivolgersi al personale subalterno, allorchè si tratti di schiarimenti su circostanze di fatto.

Art. 4. Avvenendo un fatto contrario in qualsiasi modo alla sicurezza ed alla regolarità dell'esercizio, anche quando nessun danno sia derivato, sarà, senza dilazione, segnalato per mezzo del telegrafo al commissario o sotto-commissario dal capo stazione più vicino al luogo ove il fatto accadde, ovvero dal capo immediato del servizio relativo, e ciò indipendentemente dalle notificazioni da farsi al Ministero a tenore del regolamento approvato col regio decreto 8 marzo 1879.

Art. 5. I convogli straordinari e quelli speciali pel servizio dei viaggiatori saranno notificati al R. commissario.

Art. 6. Il commissario interviene alle esperienze che l'Amministrazione ferroviaria faccia intraprendere per l'applicazione di nuovi apparecchi e di nuovi sistemi tendenti ad aumentare la sicurezza della circolazione dei treni, ed a migliorare in qualunque modo le condizioni dell'esercizio, e ne riferisce i risultati al Ministero.

Inoltre il commissario continua a far parte delle Commissioni speciali per le prove delle caldaie, delle locomotive e macchine fisse e per l'esame dei macchinisti, a tenore dei rispettivi regolamenti approvati con decreti ministeriali del 14 aprile 1878 e 4 aprile 1874, ed interverrà alla verifica del nuovo materiale mobile destinato al servizio cumulativo.

Art. 7. Pel disimpegno delle sue funzioni, il commissario è coadiuvato da sotto commissari tecnici ed amministrativi, da ingegneri di manutenzione e di locomozione, da ingegneri allievi, da delegati alle stazioni e da quel numero di applicati che saranno necessari, ai quali il commissario stesso darà opportune istruzioni secondo le attribuzioni rispettivamente stabilite dal Regolamento approvato col Regio decreto 31 ottobre 1873 in quanto siano conciliabili col Regolamento presente.

Il commissario avrà sede a Milano; i sotto commissari, gli ingegneri di manutenzione e di locomozione, gli ingegneri allievi, i delegati alle stazioni e gli applicati avranno la loro residenza nei luoghi che, colla approvazione del Ministero, il Commissario sarà per determinare secondo le esigenze del servizio.

Art. 8. Nulla è innovato circa le comunicazioni che nell'interesse della sicurezza e della regolarità dell'esercizio, il Consiglio d'amministrazione e la Direzione dell'esercizio devono e sogliono fare al Ministero, e su quanto altro è stabilito dal regolamento approvato col regio decreto 8 marzo 1879.

Roma, 11 novembre 1881.

Il ministro dei lavori pubblici
A. Baccarini.

NOTIZIARIO ITALIANO

Alessandria. — 20 novembre. — Oggi, giorno onomastico dell'augusta nostra Regina, la città è imbandierata. Questa sera il teatro massimo sarà illuminato a giorno a spese del Municipio.

— Ieri sera vi fu la serata a beneficio della prima ballerina Adele Zallio — la quale è tutte le sere molto applaudita nel ballo *Nelly*. — Le furono presentati tre bellissimi mazzi di fiori ed una corona.

NOTIZIARIO ESTERO

Chilì. — *Un incendio in mare.* — Leggiamo nella *Gazette de Lubeck*, 14:

«Essendosi appiccato l'incendio a bordo della nave germanica *Hugo* carica di carbon fossile, la quale faceva il tragitto tra Newcastle e San Francisco, questa nave fu abbandonata il 9 agosto al 42° grado di latitudine sud e 87° grado di longitudine ovest dal suo equipaggio.

«Il capitano, il carpentiere e otto marinai, montati sulla barca di salvamento, giunsero all'arcipelago di Chilcè (Chilì) dopo aver percorso 900 miglia in nove giorni e dopo sofferte le più terribili privazioni; durante il tragitto un marinaio morì di spossatezza. Non si hanno notizie dei nove marinai che componevano il resto dell'equipaggio e che avevano lasciato, imbarcandosi sopra un altro canotto, la nave in fiamme.»

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Berlino, 20. — L'imperatore è leggermente raffreddato; ricevette però la visita del principe ereditario e del principe Enrico.

Parigi, 20. — Il *Télégraphe* riceve da Tunisi, 19 corrente: «Dicesi che Roustan sarà surrogato da un generale: ciò non sarebbe disgrazia nè sconfessione; credesi che un incaricato d'affari militare convenga meglio nelle attuali circostanze.»

Dilke conferì con Rouvier. La data per la ripresa delle trattative pel trattato anglo-francese si fisserà ulteriormente.

Dilke è partito pel mezzodì della Francia.

Washington, 20. — L'individuo che tirò a Guiteau fu arrestato. Credesi pazzo.

Tunisi, 21. — A datare dal 15 dicembre circa 20,000 uomini occuperanno 15 città della Tunisia. Tunisi avrà una guarnigione di 3000 uomini.

Roma, 21. — La sotto-Commissione del bilancio delle finanze, nella riunione di stamane, intraprese la discussione della relazione Branca sullo stato di prima previsione dell'entrata pel 1882.

Roma, 21. — Quest'oggi, circa alle ore 3, dalla tribuna pubblica venne gittata una rivoltella a sei colpi nell'aula. Andò a cadere presso il banco delle Commissioni, ai piedi dell'on. Mordini. Non esplose, nè arrecò danno alcuno. L'individuo venne subito arrestato. Disse chiamarsi Maccaluso Beniamino di Aragona (Sicilia); ha l'apparenza di un benestante provinciale, e dimostra circa 30 anni.

Roma, 21. — Il Maccaluso, che lanciò la rivoltella nella Camera, era di pessima condotta, già arrestato, processato e condannato per ferimento e per mancato assassinio.

Parigi, 21. — Il *Gaulois* dice che Gilbert recasi a Roma per intendersi col Papa sui rapporti futuri del clero col presente Ministero.

Il *Journal des Débats* cerca di calmare i timori fatti nascere per la nomina di Bert.

Costantinopoli, 21. — La seduta turco-russa di ieri fu breve. I Turchi hanno ancora risposto sulle garanzie per il pagamento della indennità di guerra.

Bucarest, 21. — Si conferma che l'apertura della sessione della Commissione del Danubio è rinviata al 15 dicembre. La Commissione aderì unanime al desiderio del rinvio, manifestato dal commissario austro-ungarico a nome del suo Governo.

Parigi, 21. — Un dispaccio di Saussier, in data 19 corr., reca che gl'insorti, battuti il 13, si rigettarono disordinatamente sulla via di Gabes, che segue la colonna Logerot, ed abbandonarono molto bestiame. Egli è giunto il 18 a Carmisia, a due giorni da Gafsa. I notabili della città sono già giunti per sottomettersi. Gl'insorti fuggirono verso il Sud-Est.

Secondo un dispaccio di Delebeque, del 19, egli è giunto a Mogharfeckaui, che trovò abbandonata. Moghar sarà distrutta.

Parigi, 21. — Nella Commissione pei trattati di commercio, Rouvier non parlò del trattato franco-belga, ma domandò che facciasi passare per primo il trattato franco-italiano.

Disse che il Parlamento italiano separasi il 25 dicembre e riprende i suoi lavori soltanto il 10 febbraio. Se il trattato non fosse approvato immediatamente, dovrebbesi applicare la tariffa generale. Dimostrò inoltre che trattasi di questione di convenienza di agire così, perchè il primo trattato fu respinto dalla Camera francese.

La Commissione decise di cominciare a discutere il trattato franco-italiano, secondo la domanda del Ministero.

Assicurasi che Rouvier dichiarò che i negoziati pel trattato anglo-francese si riprenderanno questa settimana e sperasi di finirli prontamente.

Parigi, 21. — Stamane alle ore 4,45 il treno espresso Parigi-Ginevra-Modane deragliò presso Fleur-Ville. Vi sono quattro viaggiatori leggermente feriti.

Londra, 21. — Si ha dal *Daily News* che il Governo greco ordinò di porre l'esercito sul piede di pace.

Cherburgo, 21. — Stanotte forte burrasca. Temonsi disastri in mare.

Vienna, 21. — La *Corrispondenza Politica* annunzia che il ministro degli esteri, conte di Kalnocky, andrà a Pietroburgo il 24 corr. per congedarsi dallo Tsar.

Berlino, 21. — In occasione delle feste in onore della principessa ereditaria, venne inaugurato il nuovo Museo colla presenza del principe imperiale, della principessa e del Corpo diplomatico. In causa dell'indisposizione l'imperatore non potè assistervi.

Parigi, 21. — *Camera.* — Venne distribuita la proposta Boysset di abrogare il Concordato. Approvansi i progetti locali.

Seduta giovedì.

Leggesi nel *National* che la Commissione sembra disposta ad accettare il trattato franco-italiano, benchè faccia qualche riserva circa la mancanza di reciprocità di trattamento per alcuni articoli.

La *Liberté* annunzia il prossimo invio di una seconda circolare la quale dirà che la Francia manterrà coll'estero un'attitudine pacifica, ma ferma. Il trattato di Tunisi sarà eseguito completamente, proteggendo energicamente gli interessi francesi.

Aja, 21. — Il ministro delle finanze dichiarò alla Camera, che attendendo i risultati della Conferenza monetaria di aprile, non può proporre misure per impedire l'forte drenaggio dell'oro, nocente sensibilmente al nostro sistema monetario. Se la Conferenza non può consolidare il bimetallismo, saremo obbligati di demonetizzare l'argento con enormi spese o ritornare al tipo unico argento.

Roma, 21. — Il *Giornale dei Lavori pubblici* annunzia che il Consiglio di Stato ha approvato i progetti di costruzione di due tronchi Bladenc-Levanda e Borche-Feltre della ferrovia Belluno-Feltre-Treviso.

Madrid, 21. — La Camera dei deputati ha approvato la legge per la ferrovia Huesca-Canfranc con la sovvenzione chilometrica di 40 mila pesetas. Il tunnel dei Pirenei costerà 13 milioni di pesetas. Pagheranno metà la Francia e la Spagna.

Parigi, 21. — Un dispaccio da Vienna dice che 33 deputati del Centro clericali tedeschi staccaronsi dalla Destra e formarono un partito del Centro, a somiglianza del Centro nel Parlamento tedesco. Nello stesso tempo diversi gruppi di Sinistra costituirono un solo partito della Sinistra riunita.

La *France*, confermando la prossima circolare di Gambetta, dice che indicherà come espresso l'attitudine della Francia riguardo alla Tunisia: «Il protettorato completo degli interessi francesi ed europei senza prolungare l'occupazione; esecuzione integrale del trattato del Bardo.»

ULTIMISSIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Resoconto telegrafico particolare della *Gazzetta Piemontese*.

Seduta del 21 novembre.

Aperta la seduta, si dà lettura di alcune petizioni; si accordano numerosissimi congedi.

***

Del Giudice, deputato di Paola, presta giuramento.

***

Leardi presenta alla Camera la relazione sul bilancio delle spese del Ministero delle finanze.

***

I deputati presenti sono pochi.

È rinnovata la votazione del bilancio di prima previsione del Ministero d'agricoltura e commercio.

E si procede all'appello.

Fatto lo scrutinio, la votazione è nulla per la mancanza del numero legale.

Farini, presidente, ricorda che i nomi degli assenti senza giustificazione e regolare congedo saranno pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Attentato alla Camera.

Mentre si procede alla chiama dei deputati, dalla tribuna pubblica è gettata nell'emiciclo una rivoltella e si ode una voce che grida: — *Depretis!*

L'arma va a battere contro il banco della Commissione, ma non esplode.

Succede un tumulto.

Farini, presidente, grida: — *Arrestatelo e impedite che la gente esca dalle tribune!*

L'agitazione in tutta l'aula si fa grandissima.

Si procede immediatamente all'arresto di quegli che ha gettato la rivoltella.

È un giovane alto, con barba bionda, vestito di una giacca.

La rivoltella viene tosto raccolta.

Visitata, si riconosce essere scarica.

Quindi, ristabilita un po' di calma, si riprende l'appello dei deputati.

L'agitazione però continua, e si vanno formando parecchi capannelli.

Al momento dell'attentato *Depretis* entrava nell'aula e passava davanti all'urna per votare.

Interrogato sulla sua determinazione, l'arrestato risponde: — *Ci venni apposta.*

Egli sedeva nella seconda fila della tribuna pubblica.

Dice chiamarsi Maccaluso e si qualifica falsamente per sotto-prefetto.

Il suo nome è Beniamino. È nativo di Aragona, ed ebbe serie contestazioni in famiglia.

Era in procinto di essere ammonito per minaccie contro il suo suocero.

L'onor. Lovito, segretario generale del Ministero degli interni, conoscio che si trattasse di un individuo pregiudicato, lo aveva ricevuto in seguito a raccomandazioni dell'on. Ilovio.

Il Maccaluso appartiene a famiglia civile.

Egli si era presentato stamane alla Questura chiedendo di essere arrestato.

Al momento dell'arresto non oppose alcuna resistenza.

In seguito è interrogato dal questore della Camera, da molti deputati e dall'ispettore-capo della Questura di Roma, cavaliere Serao.

Risponde con calma: — *Volli fare una protesta.*

Si crede che egli sia un *mattoide*.

La sua età è di anni 35 circa.

Egli è tuttora trattenuto nell'aula.

Dietro l'ordine del presidente, tutte le persone della tribuna pubblica sono trattenute e vengono interrogate.

Depretis tornava allora dall'Ufficio centrale del Senato.

Altre telegramme.

Ore 3.40 pom.

La rivoltella non fu sparata.

Essa è a percussione centrale, a sei canne ed è carica.

L'arrestato chiamasi Maccaluso ed è siciliano.

Si assicura che da quindici giorni, con telegrammi e con lettere, sollecitava inutilmente un'udienza da Depretis.

— *Ora, egli dice, essi mi ascolteranno.*

La rivoltella colpì in una sedia della Commissione, ne stracciò la stoffa e ne ruppe il festone in legno.

Poco prima stava l'on. Mordini, e mancò poco non lo colpisse.

Dicesi che il Maccaluso sia avvocato ed ex-sotto-prefetto.

Si procede al contrappello dei deputati presenti.

L'on. *Farini* raccomanda la calma.

Tuttavia si formano nuovi aggruppamenti e continuano le conversazioni.

Procedutosi allo spoglio, si constata che la Camera non è in numero.

L'on. *Farini* rivolge parole severissime all'indirizzo dei deputati negligenti che impediscono alla Camera di procedere ad uno dei più delicati ed importanti lavori, cioè la discussione dei bilanci.

La votazione si rinnoverà domani.

Sciogliesi la seduta alle ore 4

SENATO DEL REGNO.
(Agenzia Stefani).

La seduta del 21 novembre.

All'Ufficio centrale per la legge elettorale sono oggi intervenuti Depretis e Mancini. Si è proceduto all'esame del testo degli emendamenti, allestito dal relatore uniformemente alle anteriori risoluzioni e che venne [illegible]. L'Ufficio si radunerà giovedì. Nel frattempo si distribuirà a stampa la relazione ai membri dell'Ufficio medesimo.

IL GENERALE PIANELL.
(Nostro teleg. part.)

Verona, 21, ore 7,25 pom.

A conferma della vostra notizia vi annunzio che il generale Pianell ha dorso [illegible] di non dar corso alle sue dimissioni.

Egli resta a Verona nella stessa qualità di comandante di questo Corpo d'esercito.

ROMA.
(Nostro teleg. part.)

Roma — 21, ore 3 pom.

= *Le tasse giudiziarie.* — Si assicura che l'on. Zanardelli, ministro di grazia e giustizia, si occupa di un progetto di legge per la riforma delle tasse giudiziarie.

Secondo questo progetto sarebbero stabilite tasse fisse per gli atti giudiziari nanti le preture, i tribunali e le Corti.

Queste tasse verrebbero esatte dall'erario col mezzo di speciale carta bollata, e ne sarebbero differenti i prezzi secondo i differenti gradi di giurisdizione.

Sarebbero quindi abolite le tasse delle cancellerie.

Giorno — 22, ore 10,25 ant.

= *Il Vaticano e il Governo francese.* — Il Vaticano è impensierito dell'attitudine presa da Gambetta coi progetti di legge per la diminuzione degli assegni ai vescovi.

Si prevede che, sopprimendosi il *budget* dei culti, avverrà una rottura nelle relazioni diplomatiche fra il Vaticano e il Governo della Repubblica.

= *In Campidoglio.* — Il Consiglio municipale di Roma non ha accettato le dimissioni dell'assessore Vitelleschi.

Lo stesso Consiglio ha concorso, votando la somma di cinquecento lire, alla erezione dei monumenti a Cossa, ad Avezzana e a Secchi.

= *Progetti militari.* — L'on. Ferrero, ministro della guerra, presenterà, verso la fine della settimana, i progetti di legge per la creazione delle quattro nuove divisioni militari, che saranno stabilite nelle città di Cuneo, Treviso, Udine e Livorno.

= *La riforma elettorale in Senato.* — Gli umori del Senato si manifestano contrari al Ministero riguardo la discussione della legge per la riforma elettorale.

Si conferma la voce che il Senato preferirebbe che la Camera votasse prima il progetto di legge per lo scrutinio di lista.

Il Ministero invece vuole che il Senato prima voti la riforma già approvata dalla Camera.

Ora, accondiscendendo il Senato a discutere subito questa prima parte della riforma elettorale, il Governo probabilmente chiuderebbe la sessione prima che sia discusso alla Camera il progetto per lo scrutinio di lista.

LIMONE-PIEMONTE.
(Nostro telegramma particolare).

Sera — 21, ore 4,45 pom.

Il traforo del Colle di Tenda.

Quattro mine, esplose dopo quella che ruppe il diaframma, aprirono il varco alla comitiva ed agli operai all'imbocco nord, i quali, attraversata la galleria sul versante meridionale, salutarono i sindaci della Valle Roia che li accolsero fra vive acclamazioni.

Il deputato di Cuneo, Spirito Riberi, inviò al ministro Baccarini un telegramma partecipandogli il compimento del traforo.

Questi rispose dicendo aver accolto con gioia quell'annunzio.

Soggiunse che si augurava di poter cooperare allo svolgimento degli interessi di quelle patriotiche provincie.

Gl'ingegneri cav. Delfino e Genesio, che diressero i lavori, vennero molto festeggiati, e si fecero caldi encomii alla solerzia dell'Impresa che li condusse a compimento.

PARIGI
(Nostro telegramma particolare)

Giorno — 22, ore 9,40 ant.

= *Il trattato di commercio.* — Per iniziativa di Gambetta e di Rouvier, ministro del commercio e delle colonie, il trattato di commercio coll'Italia sarà votato dalla Camera e dal Senato prima della fine di novembre.

= *La proposta Boysset.* — Oggi verrà distribuita alla Camera dei deputati la proposta di Boysset per l'abrogazione del Concordato.

La proposta è firmata da 87 deputati.

Firenze	19	21
Rendita 5 0/0	91 65	91 68
Oro lettera	20 50	20 51
Londra lettera	25 49	25 50
Cambio su Parigi	102 25	102 25
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	948 —	948 50
Parigi	19	21
3 0/0 fran. ammort.	86 85	86 60
Id. nuovo	85 75	85 76
3 0/0 francese	86 42	86 [illegible]
5 0/0 francese	116 40	116 47
Rendita italiana	89 65	89 70
Az. Ferr. Romane	130 —	[illegible]
Obbl. Romane	— —	270
Cambio su Londra	25 22	25 23 1/2
Banca Parisienne	650	650
Consolid. inglese	100 3/8	100 3/8
Obbl. Lombarde	284	284
Cambio sull'Italia	2 3/4	2 1/4

Borsino. — 21 novembre 1881. — L'apertura della Borsa di Parigi d'oggi, buona per l'Italiano, mostrava qualche velleità di maggior fermezza anche per le Rendite francesi:

86 78 1/2, 86 47 1/2, 116 85, 89 85.

Ma i secondi corsi erano più deboli:

5 0/0 francese 116 47 1/2;
Italiano 89 76.

La chiusura ufficiale non si conosce ancora. Per l'Italiano si dice ala 89 78.

In Borsino la Rendita fece corrente al trattava da 91 62 1/2 a 91 47 1/2.

Mobiliari 913 a 914.

Sempre domandate le Azioni della Banca di Torino da 734 a 735.

Borsa Ufficiale, 22 novembre 1881. — Consolidato 5 p. 0/0 C. del m. fr. con 91 61 1/2 65 — in l. 91 78 75 80 f.c.
Cons. legale 91 68 1/2.
Az. Credito Mobiliare C. del m. in l. 913 50 914 [illegible]
Oro da 20 [illegible] a 20 50.

CAMBI	da	a	da	a
Francia — 5	102 75	102 85	— —	— —
Svizzera	102 —	102 30	— —	— —
Londra — 4 1/2	— —	— —	25 47 1/2	25 52
Germania — 5 1/2	— —	— —	125 1/4	125 1/4

Cronaca. — 22 novembre 1881. — La chiusura della Borsa di Parigi di ieri fu in ribasso dai corsi d'apertura su tutte le Rendite francesi; sostenuta per l'Italiano, benchè anch'esso perdesse cent. 10. Ecco i corsi ufficiali:

86 70, 86 02 1/2, 116 15 1/2, 89 75.

La riunione libera della sera non ci mandò che un piccolo miglioramento di cent. 5 sul 5 0/0 francese; rimasero invariati gli altri prezzi.

86 [illegible] 1/2, 116 47 1/2, 89 75.

Ormai sono conosciuti i motivi di questo contegno della Borsa francese. Cogli uomini che vagheggiava come ministri avrebbe saputo qual via prendere; ma cogli uomini nuovi che vennero al potere l'avvenire è incerto e si teme anzi contrario, e quindi la speculazione si tiene sulla aspettativa, con tendenza piuttosto debole sulle Rendite francesi, poco ben viste dal partito radicale di quel Parlamento.

L'Italiano sembra in via di approfittarne e la speculazione in generale prevede rialzo e si prepara a trarne partito. Ma perchè il movimento fosse sicuro bisognerebbe veder un po' più chiaro nei progetti finanziari dell'on. sig. Magliani.

Ore 12.

Questa mattina la nostra Borsa si mostrava esitante, incerta ed anche debole da principio, decisamente buona alla fine.

La Rendita guardiva offerta a 91 65, con denaro a 91 60 e chiudeva in vivo denaro a 91 65, con lettera a 91 70.

Per contanti 91 60 a 91 55
Banca Naz. 2315 a 2321
Mobiliare 913 a 914
Banca di Torino 787 a 785
Banca Milano 576 a 575
Unione Banche 330 a 329
Credito Torinese 325 a 324
Az. R. Sconto 381 a 389
Az. Tabacchi 817 a 818
Az. Meridionali 470 a 469
Az. Cartiere Italiane 476 a 473.
Obbl. Cavour 853 a 857
Obbl. San Paolo 501 a 504

LUIGI ROUX Direttore
[illegible] gerente

Ieri alle ore 9 di sera si spegneva la nobile vita di **Negro Francesco**. Visse anni 87 quasi in premio della sua onestissima vita e rese l'anima a Dio tra i conforti della famiglia inconsolabile, che rammenta con amarezza infinita le sue rare virtù.

Il trasporto funebre avrà luogo domani alle 9 ant., movendo da via Sant'Anselmo, n. 4.

Piccola posta.

Sig. P. T. Torino. — Noi non abbiamo accennato al fatto di cui nella sua lettera del 19 corrente, e perciò non crediamo di dare adito a polemiche colla pubblicazione del suo reclamo; si rivolga al giornale che ne parlò.

Istituto Convitto Grillo
R. Scuola Tecnica, R. Ginnasio - Corsi elementare, tecnico, ginnasiale privato. Via delle Rosine, 14bis, Torino. 2866

Ginnasio-Liceo BOGGIO
Via Doragrossa, n. 35.

Istituto Barberis
esclusivo pei giovani aspiranti ai R.R. Istituti militari e di marina — *Torino, via delle Scuole, 15.* 2502

Avviato negozio dell'importanza di circa lire 300,000 da rimettere. — Si accetterebbe anche solo un socio in nome collettivo od accomandante, come pure l'attuale Titolare lascierebbe un capitale in accomandita. Per le trattative dirigersi con lettera in Torino alle iniziali P. G. presso la Ditta Doglio Pietro, negoziante da Specchi, via San Maurizio, 3. 3525

ANTICHITÀ
È arrivato all'*Hôtel Feder* il signor **A. M. Amburger** di Utrecht (Olanda), il quale intende fermarsi per 3 o 4 giorni per fare acquisto ad altissimo prezzo d'oggetti antichi, come: Porcellane della China, Giappone, Sassonia, Sèvres, ecc., pendule e candelabri di bronzo, oggetti d'argenteria e d'oro smaltato, arazzi, ventagli, merletti, stoffe, ecc., ecc.
Si troverà in casa dalle ore 9 alle 10 ant. e dalle 3 alle 6. 3534

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA
(Compagnia istituita nel 1831)

Nel mese di ottobre 1881 vennero a questa Compagnia presentate 318 proposte di assicurazioni sulla vita, per una somma di lire 2,199,486 95. Dal 1° gennaio dell'anno medesimo la somma delle nuove assicurazioni assunte ammonta a Lire 18,113,039 75 ripartite fra 2849 polizze, mentre i sinistri annunziati nello stesso periodo raggiunsero l'importo di lire 2,251,813 84.

Al 31 dicembre 1880 lo stato del ramo **Vita** era il seguente: Somma assicurata: lire 155,273,614 47 di capitali e L. 517,101 91 di rendite vitalizie, sopra 37,503 polizze: i danni pagati nel 1880 salirono a L. 2,909,974 72. E i danni pagati in tutti i rami di assicurazione, dall'epoca della fondazione della Compagnia (1831) a tutto il 1880, ammontano, come risulta dall'ultimo bilancio pubblicato, a L. 358,353,285 90.

Il Rappresentante della Compagnia in Torino è l'Ispettore Divisionale sig. cav. **Federico Tivoli**, via Carlo Alberto, n. 4, Galleria Subalpina. 97

Ringraziamento. — I sottoscritti si fanno un dovere di porgere alla Società Reale mutua d'assicurazione contro gl'incendi i loro sentiti ringraziamenti per la sollecitudine colla quale la medesima procedette all'accertamento e rifusione dei rilevanti danni loro stati cagionati dall'incendio avvenuto nel loro stabilimento la notte del 5 al 6 ottobre p. p.

Nel tempo stesso si credono pure in obbligo di fare un cenno speciale dei signori Ingeg. *Ferrari* ispettore tecnico, avv. *Treves* agente principale, *Garelli* ragioniere capo della Società stessa, incaricati di detti accertamenti, i quali alla severità del proprio ufficio, seppero unire la massima cortesia e squisitezza di modi.

Molinatti e Fassino.

Smarrimento. — Nel pomeriggio del 19 corrente in un carrozzone della tramvia da piazza Castello alla barriera di Nizza vennero smarriti uno spillone in oro fatto di due lapislazzuli con nodo e pietra rossa nel mezzo e due anelli pure in oro, l'uno con nodo [illegible], l'altro con diamante; quali oggetti erano riposti in una scatola. Si prega chi li avesse rinvenuti a consegnarli al signor Tricerri capo maniscalco alla R. Scuola Veterinaria, da cui verrà corrisposta una mancia competente.